



# CRIM. INT.

DOSSIER DI CRIMINOLOGIA, CRIMINALISTICA & INTELLIGENCE

EDIZIONE ITALIANA

Febbraio 2015

N.1

In questo Dossier:

**MINACCIA TERRORISMO**

**PERSONE SCOMPARSE:**  
fenomeno in aumento

**CANI MOLECOLARI:**  
un aiuto nelle  
indagini



## Sommario

### Sezione Criminologia

Persone scomparse: un fenomeno in crescita \_\_\_\_\_ pag 5

Approfondimento:

Droni come mezzo per la ricerca di persone scomparse \_\_ pag 10

Il sopralluogo giudiziario \_\_\_\_\_ pag 12

Approfondimento:

strumenti di ricerca delle tracce \_\_\_\_\_ pag.15

Terrorista o assassino di massa:

due violenze a confronto \_\_\_\_\_ pag 16

### Sezione Criminalistica

Profiling del DNA: una rivoluzione chiamata PCR e STRs \_\_ pag 21

Cani supereroi o investigatori dal “fiuto” eccezionale? \_\_ pag.25

Gli insetti e il mondo forense \_\_\_\_\_ pag.28

Tossicologia Forense e avvelenamento \_\_\_\_\_ pag.33

### Sezione Intelligence

Terrorismo e terrorismi \_\_\_\_\_ pag 38

Terrorismo politico e terrorismo religioso:

due facce della stessa medaglia \_\_\_\_\_ pag 41

Contrasto alla narrativa vittimistica dell’Isis \_\_\_\_\_ pag 45

Il confronto Isis Vs. al Qaeda \_\_\_\_\_ pag 51

Chi siamo \_\_\_\_\_ pag 54

### Chi siamo:

*L’obiettivo di crim.int. è quello di diffondere, pubblicizzare e rendere maggiormente fruibili tutte quelle informazioni afferenti al mondo della criminologia, della criminalistica e dell’intelligence.*

*Con un occhio attento all’attualità, pur non dimenticando l’importante contributo che i casi della letteratura scientifica sono in grado di fornirci a sostegno di più esaustive e professionali spiegazioni, il medesimo progetto si prefigge come finalità quella di raggiungere un vasto e ampio pubblico di persone che, per deontologia o semplice curiosità conoscitiva, si avvicinano al complesso mondo delle scienze forensi.*

*In un’era quale quella attuale in cui l’individuo si trova troppo spesso a dover fare i conti con una mole esponenziale di informazioni, spesso affidabili, ma ancor più spesso - purtroppo- poco affidabili, in relazione alla poco chiara natura delle fonti di provenienza, crim.int. fa il suo ingresso quale punto di riferimento per il settore.*

*Collocandosi sul panorama attuale, a metà strada tra i più assiomatici dogmi scientifici e le più semplici esposizioni meramente descrittive, crim.int. sceglie di esaminare con cautela i casi che a livello nazionale ed internazionale presentano una matrice comune: l’approfondimento di tematiche di competenza criminologia.*

sito internet: [www.crimintroma.com](http://www.crimintroma.com)

e-mail: [crimint.roma@gmail.com](mailto:crimint.roma@gmail.com)

## Persone scomparse: un fenomeno in crescita



25/11/2015

*Fenomeno ampio e pluriarticolato è quello che riguarda le persone che sembrano sparire nel nulla. Si tratta di un evento molto variegato, il quale, oltre ad avere diverse connotazioni e sfaccettature (da quelle sociologiche a quelle mediche), sembra colpire un po' ovunque e chiunque: dal 1974 ad oggi sono 31.372 le persone scomparse e, ancora da rintracciare, nella penisola italiana.*

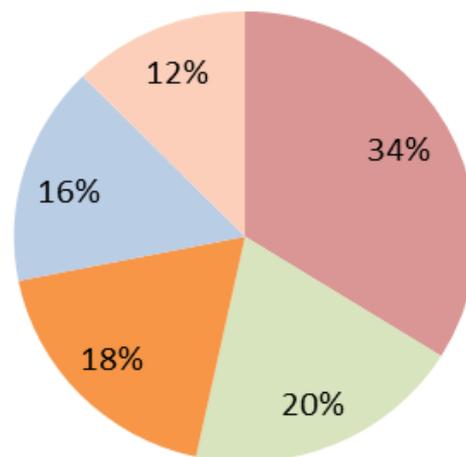
*Di Grazia Leonetti*

### **Il fenomeno**

**A differenza dell'ambito europeo e statunitense, l'ordinamento italiano non prevede una definizione codificata di persona scomparsa.** È possibile comunque identificare con tale accezione la situazione in cui si rileva l'allontanamento della persona presa in esame da un luogo abituale, come può essere il domicilio o la residenza, senza aver comunicato ad alcuno di volerlo fare, dando vita a qualcosa di improvviso, che desta ansia e preoccupazione nei familiari e conoscenti. La sua assenza si protrae nel tempo e non è dato sapere il grado di volontà insita nel gesto. Di fatti le persone che scompaiono lo possono fare indipendentemente dalla propria volontà.

**Secondo un report sulle persone scomparse in Italia**, predisposta dal Commissario Straordinario del Governo, dal 1° gennaio 1974 al 30 giugno 2014, queste risultano essere pari a 29.763 unità, in maggioranza nel Lazio (6.766 casi), in Sicilia (3.900), in Lombardia (3.680), in Campania (3.146) e in Puglia (2.475). Nonostante l'aumento del numero di persone scomparse ancora da rintracciare, nello stesso report si evidenzia come ci sia un incremento inerente al trend dei **sogetti ritrovati**, grazie sicuramente agli sforzi compiuti dai governi negli ultimi anni: su circa 140.000 denunce di scomparsa, di 110.000 persone sono state recuperate le tracce.

## Regioni italiane con maggior numero di Persone Scomparse



■ Lazio ■ Sicilia ■ Lombardia ■ Campania ■ Puglia

Grafico 1 - Regioni italiane con maggior numero di Persone Scomparse – Dati tratti da *La scomparsa di persone: una sfida per i paesi UE*

### *Le cause*

**Più precisamente, le principali cause di scomparse in Italia**, interessanti soprattutto per quanto concerne i fini delle strategie operative di ricerca, riguardano l'allontanamento volontario, i disturbi psicologici, l'essere vittime di reato, l'allontanamento da istituto o da comunità, Malattia di Alzheimer o altre problematiche neurologiche, e per quanto riguarda i minori, la sottrazione da parte del coniuge o di altro congiunto.

**Quando il soggetto decide, autonomamente e volontariamente, di fuggire**, può farlo per diversi motivi. Una persona può scappare per problemi familiari o sociali, o per

problematiche create nella sfera lavorativa o affettiva. O ancora può scappare per sottrarsi alle pene del sistema giudiziario.

**Seguito di un allontanamento volontario può anche essere un suicidio.** Essere affetto da malattie inguaribili, o comunque in grado di creare gravi sofferenze, come tumori, possono essere la causa di un allontanamento con fini autolesivi. Ma non solo. Di notevole interesse sociale sono le condizioni di disagio le quali, a seguito della crisi economica, che ha investito l'Europa negli ultimi anni, hanno fatto registrare un aumento degli allontanamenti dovuto alle difficili situazioni economiche in cui versavano i soggetti scomparsi, primo tra tutti, la perdita del posto di lavoro e lo strangolamento dei debiti.

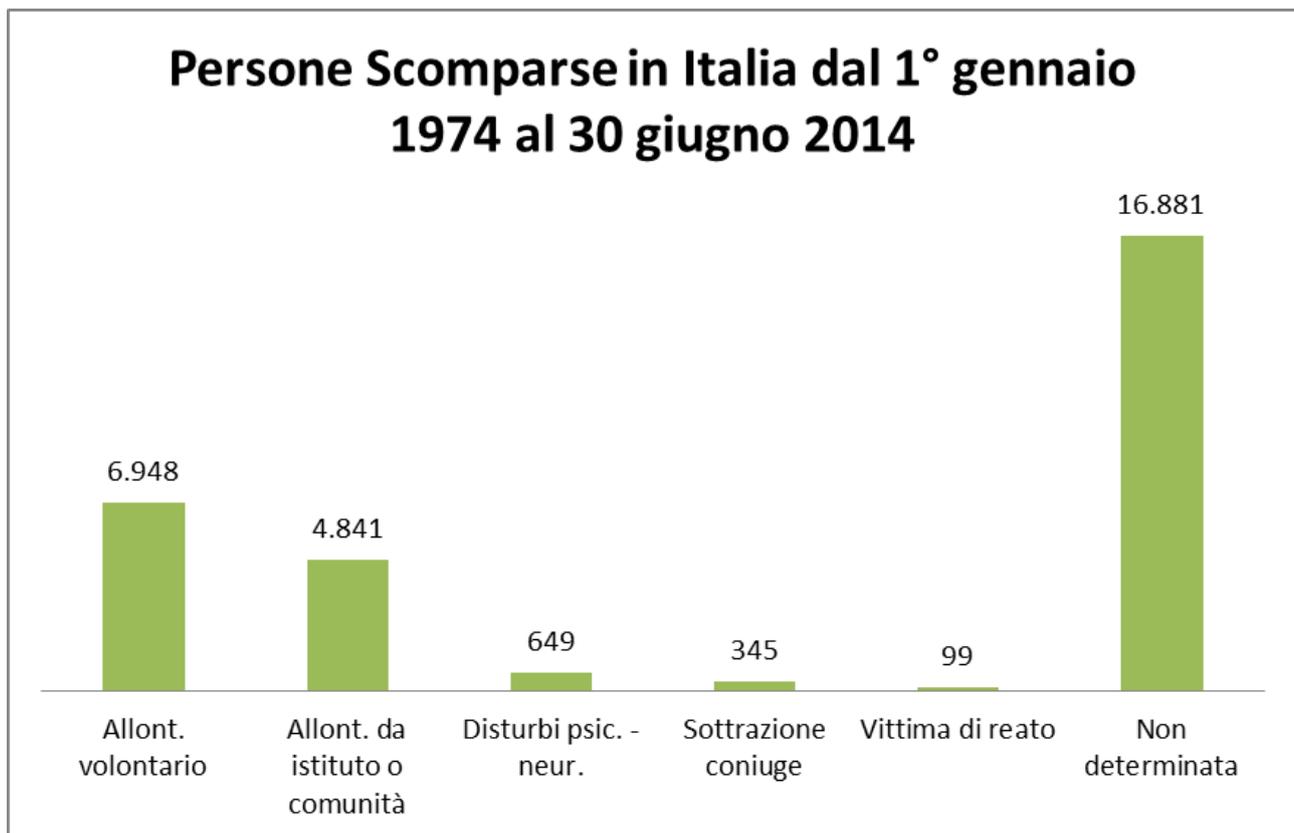


Grafico 2 - Persone Scomparse in Italia in base alle cause - Dati tratti da *La scomparsa di persone: una sfida per i paesi UE*

**Vi è chi scompare a seguito di un disturbo psicologico o psichiatrico, come per esempio uno psicotico delirante, oppure a seguito di un disturbo neurologico,** dovuto a cause organiche. In merito, molto frequenti sono gli allontanamenti di anziani affetti dalla Malattia di Alzheimer. Questa, prevedendo un decorso degenerativo di tipo cronico, causa il deterioramento graduale delle cellule cerebrali dell'anziano, provocando gravi danni anche alla memoria, mettendo l'anziano in condizioni di pericolo, molte volte dovute all'impossibilità di trovare la via di casa.

**Vi sono le persone che scompaiono, in quanto vittime di reato,** che per lo più afferiscono ai sequestri o, ai rapimenti, e alla criminalità organizzata, oggi giorno legata in particolare alla tratta di esseri umani.

**Infine, per quanto riguarda le scomparse di minori,** più frequentemente si assiste a minori stranieri che volontariamente hanno abbandonato le strutture alle quali erano stati affidati oppure minori, italiani e stranieri, che si sono allontanati volontariamente dall'ambito familiare. Altre cause di allontanamento di minori riguardano la sottrazione al genitore affidatario da parte dell'altro genitore o da altro congiunto e la possibilità che il minore scomparso sia vittima di reato.

*Misure a favore della ricerca delle persone scomparse*

**Con la legge n. 203/2012, nata per favorire la ricerca delle persone scomparse, entrata in vigore il 29 novembre 2012,** sono state inserite importanti misure.

**Prima tra tutte, testimone dell'attenzione e della sensibilità degli organi istituzionali nei confronti del fenomeno, è stata la creazione di un ufficio governativo *ad hoc***, ossia il Commissario Straordinario per le Persone Scomparse, il quale:

- garantisce il coordinamento tra le amministrazioni statali competenti in materia;
- monitora l'attività delle istituzioni e degli altri soggetti impegnati a fronteggiare il fenomeno;
- favorisce il confronto tra i dati a carattere nazionale su persone scomparse e cadaveri non identificati e quelli a carattere territoriale.

**Secondariamente, sono state sviluppate strategie importanti quali l'istituzione del Sistema Informativo Integrato Ri.Sc. (Sistema Ricerca Scomparsi)** presso il Dipartimento di Pubblica Sicurezza, il quale consiste in una banca dati contenente tutte le informazioni più significative sulle persone scomparse e sui cadaveri non identificati.

Analogamente, l'attività di censimento dei corpi di persone scomparse non identificate rende lo SDI (Sistema Di Indagine) costantemente aggiornato.

**Con l'obiettivo di raffinare sempre più le tecniche investigative, sono stati stilati degli standard operativi, ossia delle Linee Guida.**

Queste, portano alla realizzazione di un documento di pianificazione territoriale. Tale documento avrà l'obiettivo di:

- stabilire l'assetto organizzativo;
- identificare i ruoli operativi;
- individuare le attività connesse alle battute di ricerca.

Nell'ottica di costituire un progetto a 360° sulle persone scomparse, particolare sensibilità è stata rivolta a due categorie:

- quella dei minori, con la creazione della Task Force e del progetto di allerta ICAAS;
- quella dei malati di Alzheimer, con l'omologo "Progetto Alzheimer".

***Ri.Sc. e Schede Ante/Post Morte: il protocollo italiano***

Il protocollo italiano prevede la compilazione di due moduli: la Scheda *Ante Mortem* e la Scheda *Post Mortem*.

**Nella prima verranno acquisiti e segnati tutti gli elementi utili ai fini investigativi, inerenti alla persona scomparsa, quali:**

- dati antropometrici;
- dati antropomorfici;
- arcata dentaria;
- indumenti indossati;
- effetti personali;
- particolari abitudini di vita, come ad esempio, particolari dipendenze (tabagismo).

**La Scheda *Post Mortem***, invece, si concentra sempre su informazioni importanti ai fini investigativi, ma inerenti a cadaveri non ancora identificati, e viene compilata dai medici legali dopo aver effettuato gli esami autoptici sui corpi.

**Le due schede vengono inserite all'interno del Ri.Sc. permettendo, in tal modo, di effettuare il *match*** tra le informazioni inserite dai medici legali e quelle inserite dagli operatori della Polizia Scientifica o quelli dei Nuclei Investigativi dell'Arma dei Carabinieri.

L'esito del confronto ha un indice di valutazione indicativo:

- scarso;
- sufficiente;
- discreto;
- buono;
- ottimo.

La reale corrispondenza verrà garantita, successivamente attraverso sistemi di identificazione certi, quali le impronte dattiloscopiche o il test del DNA.

### Riferimenti

P. De Pasquali, *Persone Scomparse*, in F. Bruno e collaboratori, *Guida Di Formazione Alla Psicopatologia Clinica, Forense E Politico – Sociale*, ed. Aiasu, Roma, 2006;  
Elga Marvelli, Luca Massaro, Ludovico Argentieri, Mattia Curti, *Le persone*

*scomparse: il fenomeno italiano. Spunti per una proposta operativa*, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, Anno V, n. 2, 2011.

<http://www.interno.gov.it/it/ministero/commissario-persone-scomparse/lattivita-commissario>.

*Linee Guida Per Favorire La Ricerca Di Persone Scomparse*, rintracciabile sul sito: <http://www.interno.gov.it/it/ministero/commissario-straordinario-governo-persone-scomparse>.

Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse, *La scomparsa di persone: una sfida per i paesi UE*, rintracciabile sul sito: <http://www.interno.gov.it/it/sala-stampa/pubblicazioni/scomparsa-persone-sfida-i-paesi-ue>.

Tabella 1 - Scheda *Ante Mortem* – da *Le persone scomparse: il fenomeno italiano. Spunti per una proposta operativa*, in *Rassegna Italiana di Criminologia*

Data Scomparsa		Data Denuncia	
Cognome		Nome	
Codice Fiscale		Data di Nascita	
Luogo di Nascita		Luogo di Nascita (estero)	
Sesso		Cittadinanza	
Luogo di Residenza		Indirizzo	
C.A.P.		Telefono	
Professione		Cognome Marito	
Paternità		Stato Civile	
Condizione			
Motivazione Scomparsa		Corporatura	
Fronte		Sopracciglia	
Naso		Orecchie	
Bocca		Peso	
Statura			

## Approfondimento:

### Droni come mezzo per la ricerca di persone scomparse

23/11/2015

Di Alessandra Nicolosi

Il fenomeno della scomparsa è in continuo aumento e oggi, grazie alle nuove tecnologie, forse si è in grado di combattere o almeno di provare a diminuire il fenomeno. La tecnologia di cui parliamo riguarda i droni, mezzi volanti, terrestri, cingolati e subacquei, comandati a distanza che trasmettono, grazie alla telecamera di cui sono dotati, immagini in tempo reale. I vari tipi di droni sono realizzati per muoversi e lavorare nello specifico ambiente, tutti hanno il presupposto di realizzare una piattaforma mobile, controllata da remoto, che si possa muovere ed operare, trasportando una serie di sensori per monitorare l'ambiente ed una serie di "attrezzi" che gli consentono di effettuare i lavori previsti.

**Oggi i droni sono in grado**, se opportunamente utilizzati e pilotati, di ridurre i due fattori più importanti nelle attività di ricerca e soccorso: il tempo e il rischio.

**Grazie all'utilizzo degli stessi**, oggi possiamo essere in grado di intervenire in tempi ridotti, con meno personale e, soprattutto, con meno dispendio economico e con maggiore efficacia.

**A differenza dei normali elicotteri** con personale a bordo, che, volando ad una distanza di circa 200-300 mt d'altezza, comportano rischi sia per le persone a bordo che difficoltà visive (non potendo mettere bene a fuoco), i droni volano ad un'altezza molto inferiore, circa 70 mt, e, grazie ai vari sistemi di sensori che possono montarsi a



bordo, sono in grado di controllare, sia aree più vaste, sia di trovare persone grazie al rilevamento della temperatura corporea.

**Nella ricerca di persone scomparse**, l'aeromobile permette di sorvolare e controllare vaste aree del territorio con missione di scanning, in qualsiasi ora della giornata grazie all'utilizzo di sensori infrarossi e termografici i quali permettono di scovare il soggetto anche se celato nella vegetazione.

**Anche i sensori Radar Sar**, possono essere utili, in quanto, permettono di osservare le anomalie del terreno come depressioni o rilievi localizzati o discordanti con la morfologia dello stesso, e, combinati con l'**aerofotografia** possono essere in grado di individuare, attraverso queste "anomalie", persone sepolte sotto il terreno.

**I droni risultano essere utili anche nella ricerca di persone in area fluviale**, poiché la visione dall'alto permette di osservare meglio le aree di sponda anche nascoste da piante e alberi e/o pericolose e, soprattutto, la corrente dell'acqua può trasportare il corpo in punti dove i ricercatori da terra non hanno visuale.

**In conclusione** ritengo sia utile dire che, oggi, non tutti possono pilotare i droni ma è necessario avere il brevetto per piloti di SAPR (Sistemi a Pilotaggio Remoto) e rispettare il Regolamento ENAC.

## Droni: aerei, terrestri e subacquei

<b>RPSA (Remotely Piloted Air System) – droni aerei.</b>	<b>Droni Terrestri</b>	<b>Droni Subacquei</b>
<b>Ala Rotante:</b> simili agli elicotteri con coppie di rotori controrotanti.	<b>Robot teleguidato</b> impiegabile per ispezioni in situazioni di rischio, dove non si desidera esporre a pericolo persone o dove non è possibile far intervenire direttamente l'uomo.	Conosciuti come <b>ROV</b> (Remotely Operated Vehicle), comandati in remoto da un operatore specializzato attraverso un cavo.
<b>Ala Fissa:</b> simili agli aeroplani, hanno bisogno di un ampio spazio di atterraggio.	<b>Cingolato:</b> può avanzare in qualsiasi tipo di terreno ed è in grado di superare gli ostacoli. Raggiungono spazi irraggiungibili e inaccessibili.	
<b>Dirigibile:</b> identici ai dirigibili, per le dimensioni ridotte e i pesi contenuti sono ottimi per i voli interni.		
<b>Ala Battente:</b> prendono ispirazione dalla natura e sono simili agli ornicotteri.		

### Autonomia dei droni:

<b>MODELLO</b>	<b>AUTONOMIA</b>
<b>Multicotteri e droni hobbystici</b>	<b>10 -15 minuti</b>
<b>Multicotteri professionali</b>	<b>45 – 60 minuti</b>
<b>Droni civili ad Ala Fissa a motore a scoppio</b>	<b>Variabile <math>\geq</math> 60 min</b>
<b>Droni Militari</b>	<b><math>\geq</math> un giorno</b>

## Il sopralluogo giudiziario



18/10/2015

*Il sopralluogo è il punto di partenza di ogni indagine di polizia giudiziaria, costituisce il primo intervento che le forze dell'ordine sono chiamate a svolgere nel momento in cui vengono a conoscenza di una "notitia criminis". Da esso dipende non solo l'andamento del percorso investigativo, ma soprattutto l'esito del processo penale, poiché è in questa fase che vengono raccolte quelle che diverranno le future prove e che saranno utilizzate a fondamento della decisione del giudice..*

*Di Roberta Di Martino*

**Il sopralluogo giudiziario** è quel complesso di attività poste in essere dalla polizia giudiziaria, dal consulente tecnico del pubblico ministero e della difesa, aventi natura tecnica e scientifica, esperibili sul *locus commissi delicti*, sia nell'immediatezza della scoperta del fatto di reato che nell'esecuzione di eventuali successivi accessi, finalizzate ad isolare, descrivere ed analizzare lo scenario, nonché ricercare, esaminare e repertare le tracce ivi contenute.

**L'espressione "sopralluogo giudiziario" non è contemplata nel codice di procedura penale**, ma nel gergo forense sta ad indicare la prima attività di osservazione compiuta dalla p.g. o, ancor meglio, l'accesso e le attività eseguite sulla scena dell'evento. Non è una locuzione che identifica né un preciso atto

investigativo né una sotto-fase delle indagini preliminari.

**Titolare delle indagini è il Pubblico Ministero.** L'art. 348 c.p.p. sottolinea, infatti, la posizione di dipendenza della Polizia giudiziaria dalle direttive del pubblico ministero in merito alle investigazioni. Tuttavia la polizia giudiziaria può svolgere indagini di iniziativa propria nell'identificazione del fatto di reato e dei suoi autori, attraverso la ricerca e la conservazione delle tracce inerenti il reato e delle persone in grado di riferire sui fatti in questione.

**Il sopralluogo si snoda in diverse fasi. La prima è volta al congelamento della scena del reato:** l'attività di conservazione consiste nel curare che le cose o tracce pertinenti al reato siano conservate e che lo stato dei luoghi

non sia mutato prima dell'intervento del pubblico ministero (art. 354, comma 1 c.p.p.). La competenza di questa prima fase spetta alla polizia giudiziaria che interviene per prima sul *locus commissi delicti*, la quale deve impedire, da un lato, che vengano asportate cose (es. l'arma del delitto) o cancellate tracce (es. le impronte digitali); da un altro lato, che cose o tracce vengano aggiunte (es. mozziconi di sigaretta) o che siano spostate di posizione (es. bossolo di un proiettile). L'isolamento della scena del crimine è volto, pertanto ad evitare che gli interventi esterni possano contaminare e conseguentemente alterare lo stato dei luoghi e delle cose.

**La contaminazione** costituisce una minaccia concreta per il buon esito del sopralluogo, pericolo che rischia di invalidare gli elementi di prova raccolti e di limitarne l'utilizzabilità in sede di dibattimento processuale. Al fine di circoscrivere il più possibile la contaminazione della scena del crimine, pertanto, sono previsti dei protocolli di intervento diretti a tutti gli operatori che agiscono sul luogo del reato e che danno indicazioni standardizzate e riconosciute sulle modalità di intervento.

**La seconda fase attiene alle attività di osservazione** dello stato dei luoghi, delle cose o delle persone che vengono compiute mediante rilievi segnaletici, descrittivi e fotografici, nonché attraverso ogni altra operazione utile ai fini della protezione e assicurazione delle tracce.

**La terza fase, infine, concerne gli accertamenti urgenti** che consistono in operazioni di tipo tecnico che la p.g. compie qualora: a) il pubblico ministero non possa "intervenire tempestivamente" (art. 354 c.p.p.); b) esista il pericolo che nel frattempo lo stato dei luoghi e delle cose si modifichi o

che le tracce vadano perdute. Nell'ipotesi in cui queste attività richiedano specifiche competenze tecniche, la p.g. può avvalersi dell'opera di esperti (cc.dd. ausiliari di polizia giudiziaria). Essi, pertanto, possono compiere solo quegli accertamenti urgenti che, anche se manipolano una traccia, non comportano alterazioni dell'elemento di prova.

**Si ricorre agli accertamenti tecnici irripetibili**, invece, ogni qual volta che le attività tecnico-scientifiche comportino la modifica dell'elemento di prova. Tali accertamenti sono riservati al PM, il quale dovrà compierle secondo le forme previste dall'art. 360 c.p.p. in ossequio al principio di garanzia del contraddittorio delle parti nella formazione della prova.

**Il PM, inoltre, può avvalersi di consulenti tecnici** laddove sia necessario il compimento di rilievi segnaletici, descrittivi o fotografici o di altre operazioni che richiedano specifiche competenze tecniche (art. 359 c.p.p.). Il consulente del PM si differenzia dall'ausiliario di p.g. poiché, mentre quest'ultimo svolge le attività tecniche insieme alla p.g. in funzione di aiuto materiale (con la conseguenza che queste vengono qualificate come attività di p.g.), il consulente del PM svolge gli accertamenti in proprio dietro incarico dell'autorità inquirente a cui dovrà riferire i risultati cui è pervenuto.

**Gli atti di tipo investigativo durante il sopralluogo si suddividono quindi in rilievi e accertamenti tecnici.** I primi attengono alle attività di mera individuazione e raccolta di dati materiali, mentre gli accertamenti tecnici presuppongono un'ulteriore passaggio consistente nell'elaborazione critico-valutativa dei dati rilevati.

**Le indagini effettuate durante sopralluogo devono essere documentate** mediante verbalizzazione delle attività svolte e la formazione del fascicolo dei rilievi tecnici.

**Il rispetto delle norme processuali e dei protocolli operativi in sede di sopralluogo** costituisce il requisito fondamentale per l'utilizzabilità nel processo penale degli elementi di prova raccolti. Si deve ricordare, infatti, che a seguito del passaggio dal processo inquisitorio a quello accusatorio la formazione della prova avviene in dibattimento nel contraddittorio tra le parti. In quest'ottica si deve considerare che gli elementi raccolti in fase di indagine, i rilievi e gli accertamenti effettuati durante il sopralluogo devono essere successivamente sottoposti al vaglio dibattimentale. Un'eventuale violazione delle regole che disciplinano le attività di sopralluogo possono provocare, pertanto, l'inutilizzabilità degli elementi di prova raccolti. È per questo motivo, infatti, che le modalità con cui vengono effettuati i rilievi e gli accertamenti tecnici assumono una rilevanza sempre più preponderante nel panorama del processo penale italiano, poiché è già da queste prime costituisce il requisito fondamentale per l'utilizzabilità nel processo penale degli elementi di prova raccolti. Si deve ricordare, infatti, **che a seguito del passaggio dal processo inquisitorio a quello accusatorio la formazione della prova avviene in dibattimento nel contraddittorio tra le parti.** In quest'ottica si deve considerare che gli elementi raccolti in fase di indagine, i rilievi e gli accertamenti effettuati durante il sopralluogo devono essere successivamente sottoposti al vaglio dibattimentale e tali attività determinano le sorti delle future prove.

### *Riferimenti*

A. Gaito (a cura di), voce *Sopralluogo giudiziario*, in *Digesto delle Discipline Penalistiche*, Utet Giuridica, 2011.

P. Tonini, *Manuale di procedura penale*, Giuffrè Editore, Milano, 2013.

G. Gulotta, *Il sopralluogo psico-criminologico*, Giuffrè Editore, Milano, 2013.

# Approfondimento

Di Roberta di Martino

## Strumenti Di Ricerca Delle Tracce

L  
A  
T  
E  
N  
T  
I

### LAMPADE



- **Tecniche ottiche:** per evidenziare tracce non visibili ad occhio nudo
- **Tecniche spettroscopiche:** per effettuare diagnosi in merito alla natura della traccia



### LUMINOL



Composto chimico utilizzato per determinare e rilevare tracce di sangue



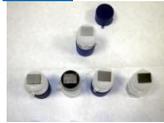
### POLVERI DATILOSCOPICHE



Per il rilevamento di impronte (digitali o di scarpa ecc...)



### STUB



Tampone utilizzato per la raccolta dei residui di polvere da sparo

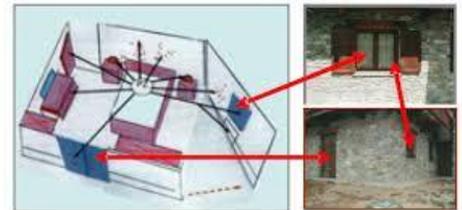


V  
I  
S  
I  
B  
I  
L  
I

### RILIEVI PLANIMETRICI



Strumenti di analisi spaziale degli ambienti e degli oggetti in essi presenti



### RILIEVI VIDEO-FOTOGRAFICI



Consentono la cristallizzazione degli ambienti e delle relative tracce



## Terrorista o assassino di massa: due violenze a confronto



24/11/2015

*I terroristi, protagonisti delle cronache di questi giorni, sono davvero “malati mentali”? O sono uomini che hanno dentro un’aggressività omicidiaria? Qual è il sottile confine tra essere un Mass Murder (assassino di massa) ed essere un terrorista?*

*Di Ilaria Severini*

**Non esiste un’unica causa che trasforma un individuo in Mass Murder piuttosto che in un terrorista**, ma ci sono una serie di fattori di tipo biologico, psicologico e socio-ambientale, che facilitano l’insorgenza di questo comportamento e che hanno diversa rilevanza a seconda della persona in relazione alla particolare natura pluriomicidiaria di questi eventi.

**Questi gesti criminosi sono espressione di una manifestazione improvvisa, repentina e impulsiva, di “furia distruttiva”,** che si presenta di quando in quando nella nostra società e che di certo crea disastrose e ineluttabili conseguenze. Gli omicidi di massa sono caratterizzati da rabbia, ostilità e frustrazioni a volte incontenibili. Esiste una relazione tra lo stato della nostra società e

alcune di queste stragi: la collettività, infatti, appare insoddisfatta del proprio modo di vivere ed i rapporti interpersonali spesso sono superficiali. L’individualismo estremo si rapporta ogni giorno con situazioni di dipendenza sociale; la tecnologia ha inondato il nostro modo di vivere quotidiano ed ha espulso dal canale lavorativo molte persone che sono divenute più insicure e deluse del modo in cui la società si proietta verso il futuro.

**Il Mass Murder (assassino di massa) uccide o tenta di uccidere diverse persone,** contestualmente e nello stesso luogo. Il soggetto non conosce le sue vittime che per lo più sono prese casualmente. In concreto compie una strage, o almeno tenta.

**Il Mass Murder dirige la propria aggressività omicidiaria all'esterno** verso persone a lui sconosciute, ma individuate in quel momento come soggetti facenti parte di un'istituzione da colpire: la società. Di solito è colui il quale, entrando in un locale o in un ufficio affollato, inizia a sparare all'impazzata, senza un motivo apparente, uccidendo un gran numero di persone ritenute "nemiche", convinto di aver subito torti da parte della società in genere. Egli sceglie le vittime identificandole come simboli della collettività da punire e questi sono estranei alle problematiche personali del soggetto. Alla fine della strage spesso si toglie la vita, o è ucciso dalle forze dell'ordine. E' di solito un paranoico o uno schizofrenico paranoide.

**Le stragi perpetrate dal Mass Murder si differenziano da quelle di stampo terroristico:** quest'ultime sono, infatti, dettate da motivi estrinseci e non da motivazioni

intrinseche dello stragista, tipicamente non razionali. Quindi ogni qual volta questi massacri hanno una motivazione riscontrabile nel reale, il che non significa giustificabile, e non solo nella psiche del soggetto, non sono riconosciute come stragi effettuate da assassini di massa. Paradossalmente, una strage di guerra fatta per fini personali con motivazioni insite nell'esecutore e non per scopi bellici, comporterebbe la classificazione in un'azione portata avanti da un mass killer.

**La scelta di essere un terrorista molto spesso è condizionata da alcune specifiche predisposizioni individuali,** legate a cause inerenti alle proprie piccole o grandi vicissitudini infantili, adolescenziali e/o a rapporti interpersonali molte volte traumatizzanti non in senso assoluto, bensì per le particolari sensibilità del singolo, rappresentando spesso un duro colpo al narcisismo con bassa soglia di tolleranza allo stress interpersonale.

## Curiosità

### *Identikit del Mass Murder:*

- Quasi sempre sono di razza bianca
- Età media superiore ai 25 anni
- Conduce una vita solitaria
- Ha avuto un'infanzia infelice
- Dimostra diffidenza ed incapacità relazionale
- Necessita di apparire "macho"
- Ha una passione per le arti marziali, il body building, le attività paramilitari e le armi da fuoco
- Creazione di un personale capro espiatorio a livello fantastico
- Spesso affetto da una vera e propria malattia mentale (schizofrenia paranoide, oppure psicosi allucinatoria di tipo uditivo con deliri di grandezza o di persecuzione, distorte idee religiose, comportamento sospettoso, ostile ed aggressivo)
- Se non affetto da malattia mentale, spesso compaiono palesi disturbi di personalità di tipo paranoicale, in cui si alternano euforia a fasi di depressione. Quest'ultima, peraltro, rappresenta la zona a rischio di ruminazione mentale del crimine, in occasione di eventi stressanti quali per esempio disastri finanziari, lutti penalizzanti, litigi familiari, provvedimenti disciplinari, licenziamenti, ma anche festività come il Natale o la Pasqua

\* Profilo di B. Lane e W. Gregg

**Quali possono essere le motivazioni degli atti distruttivi del terrorista?** Spesso il terrorista è un individuo che dedica se stesso completamente al servizio di idee politiche o che desidera cambiare lo status quo. Però, una delle più marcate caratteristiche del terrorista è di aver aderito ad una dottrina che egli ha sopravvalutato. Per ragioni strettamente legate al suo intenso indottrinamento (brain-washing), il terrorista vede il suo bersaglio non come un essere umano, bensì come uno strumento (possiamo fare riferimento al concetto di deumanizzazione di Bandura) di cui si può disporre. Come sostenuto da Ferracuti e Bruno, sia il terrorista di destra che quello di sinistra opera in base a stereotipi pregiudiziali.

**La dinamica dell'atto terroristico** è rinforzata dall'assunto che il terrorista si ritiene superiore, non riesce ad intravedere altra via alternativa al terrore, si percepisce come un paladino del conflitto fra il Bene e il Male e considera le sue vittime come palesemente indesiderabili. I gruppi terroristici hanno spesso un leader carismatico, la cui

personalità è coniugata da un misto di tratti narcisistici e paranoici.

**I cosiddetti suicide bombers** che continuano a uccidere vittime innocenti, sono spinti da odio profondo o hanno perso ogni speranza di una giustizia sociale? Oppure sono delle persone usate da gruppi criminali in seguito ad un brutale e raffinato ricatto? Si vendono per beneficiare poi le loro famiglie sia economicamente, sia per imponderabili e presunte aspirazioni soprannaturali? Oppure sono in definitiva soggetti finemente persuasi (refined Brain-Washing = raffinato "lavaggio del cervello") e usati come torce umane?

**I martiri di fede islamica sono quasi sempre presentati come "pazzi di Allah"**, spinti da motivazioni che traggono origine dalla follia o da un allontanamento dal tipo di vita occidentale. Avrebbero problemi di personalità o più semplicemente non riuscirebbero ad integrarsi nella nostra società, non sarebbero moderni e in grado di comportarsi da individui autonomi e responsabili.

## Curiosità

### *Deumanizzazione*

La deumanizzazione è la negazione dell'umanità, un processo che introduce un'asimmetria tra chi gode delle qualità prototipiche dell'umano e chi ne è considerato carente. E' una forma radicale di svalutazione che nel corso della storia ha accompagnato conflitti e stermini.

Secondo il costrutto di disimpegno morale di Bandura, l'azione morale può essere compresa attraverso una prospettiva integrata in cui la persona, il suo comportamento e l'ambiente sono tre fattori reciprocamente dipendenti. La costruzione delle strutture cognitive di autoregolazione della condotta sono fortemente influenzate dall'interazione di questi fattori. Il costrutto di disimpegno morale rappresenta l'insieme dei dispositivi cognitivi interni all'individuo, socialmente appresi e costruiti, che liberano l'individuo dai sentimenti di autocondanna, lesivi per l'autostima, nel momento in cui viene meno il rispetto delle norme. I meccanismi di disimpegno morale descritti da Bandura sono otto: la giustificazione morale; l'etichettamento eufemistico; il dislocamento delle responsabilità; il confronto vantaggioso; la distorsione delle conseguenze; la diffusione di responsabilità; la deumanizzazione; l'attribuzione di colpa.

Peraltro sarebbero degli emarginati, degli esclusi che reagiscono a questa situazione di rifiuto sociale ed economico insorgendo contro la società. Questo può essere vero per una piccola parte dei giovani provenienti dalle periferie, ma la maggior parte dei membri di questa rete non può essere inclusa in questa categoria.

**La loro soggettività non è quella di individui emarginati, esclusi o rifiutati** dalla collettività. Provengono spesso dal ceto medio e medio-alto e non hanno grandi problemi di integrazione. L'attivista islamico che può diventare un terrorista transnazionale sul modello dell'Is è molto più complesso di quanto si pensi. Ciò contrasta con le definizioni secondo le quali i terroristi sarebbero persone ingenui, rese fragili dalla loro incapacità di inserirsi nella complessità della società contemporanea e, quindi, manipolabili. Anche se queste considerazioni sono in parte vere, non ne colgono i tratti essenziali. Al contrario sono in un certo senso i prodotti del nostro mondo e si pongono come ideale la formazione di una nuova umma (comunità di credenti) transnazionale.

**Gran parte della novità di questo fenomeno definito "islamico"**, risiede nell'utilizzo ambiguo del repertorio della tradizione religiosa con l'obiettivo di minarla.

**Sotto il profilo politico, la violenza dell'attentatore suicida** si iscrive in un contesto di rivendicazioni, portate avanti da una comunità o da un gruppo che si sente usurpato della propria autonomia o, nel peggiore dei casi, dello stesso diritto di esistere.

**Sotto il profilo storico**, l'elemento su cui pare attecchire maggiormente la spinta violenta è la percezione del mancato compimento o dell'eccessivo rallentamento del processo identitario.

**Nel caso specifico del terrorismo jihadista**, alle motivazioni sopra esposte si affiancano le convinzioni che l'azione violenta costituisca il solo mezzo utile al raggiungimento dello scopo politico prefisso, e che il sacrificio della propria vita costituisca il ritorno ad un modello originario teleologico verso il quale tendere, in cui la violenza è parte integrante dell'interpretazione religiosa. Il concetto di jihad diventa il solo garante dell'ordine e l'unica barriera contro un'interpretazione eccessivamente liberale dei principi fondamentali del pensiero religioso.

### **Riferimenti**

Bandura A., (1977), *Social Learning Theory*, Englewood Cliffs, NJ, Prentice-Hall.

Ferracuti F., (1988), *Aspetti socio-Psichiatrici del Terrorismo*, in Ferracuti F. (Ed), *Trattato di Criminologia, Medicina Criminologica e Psichiatria Forense*, 9, 219-236, Milano, Giuffrè.

Lucarelli C., Picozzi M., (2003), *Serial killer. Storie di ossessione omicida.*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore.

Schechter H., (2003), *Furia omicida. Viaggio nel mondo dei serial killer.*, Milano, RCS Libri.

## Curiosità

*Profilo approssimativo del terrorista:*

### 1) Trattati demografici

- A seconda dei gruppi a) giovani adulti (fino a 24 anni, oppure b) età media intorno ai 34 anni.
- Giovani adolescenti o giovani adulti (età 15-24 anni)
- Percentualmente maschio
- Tasso d'istruzione medio/basso
- Livello socio-economico generalmente basso
- Contatto con gruppi violenti
- Concetto di violenza come stile di vita

### 2) Trattati di personalità

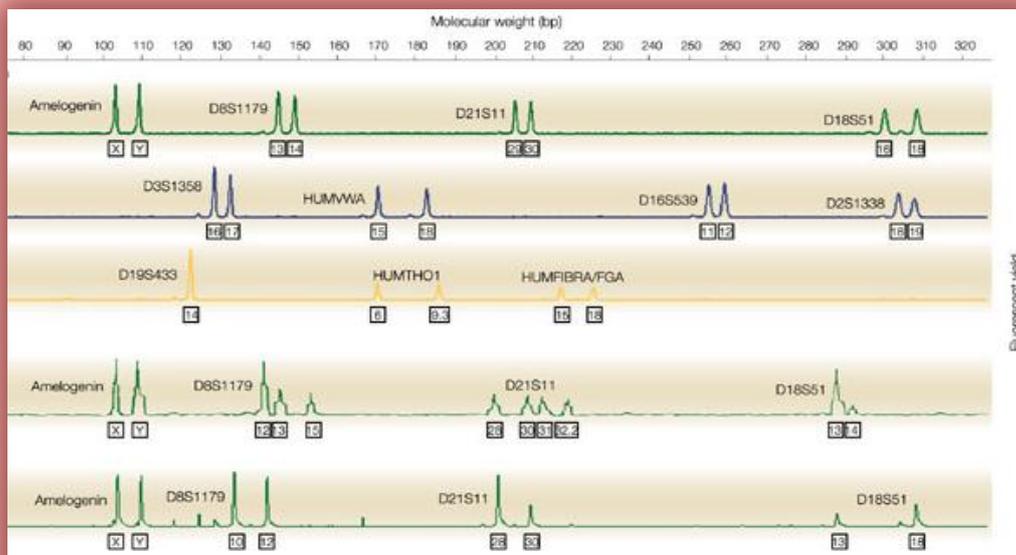
- Arrogante
- Sicuro di sé
- Sospettoso
- Freddo/calcolatore
- Litigioso (anche se spesso forzatamente contenuto)
- Paranoide
- Dedicato tuot-court alla propria ideologia
- Privo di rimorso
- Capacità di disumanizzazione dell'essere umano
- Non curante della sorte delle sue vittime
- Comportamento apparentemente civile e non sospetto
- A volte possiede alto Quoziente Intellettivo (Q.I.) e modi tendenzialmente raffinati

*Tipologia secondo i Servizi segreti – USA*

Il Servizio Segreto degli Stati Uniti divide i terroristi in vari tipi:

- Politici ultraconservatori
- Crociati, con convinzione politica o religiosa
- Anarchici, con idee politiche e orientamento di estrema sinistra
- Religiosi
- Per motivi economici
- Affetti da paranoia
- Attivisti antisociali
- Idealisti

## Profiling del DNA: una rivoluzione chiamata PCR e STRs



Elettroferogramma

08/11/2015

*L'avvento di una nuova tecnica, la PCR (Polymerase Chain Reaction) ha rivoluzionato lo studio del DNA in ambito genetico e medico, dando un contributo essenziale alla genetica-forense e rendendo, quindi, possibile l'analisi degli short tandem repeats o STRs, brevi sequenze di DNA ripetute in tandem.*

*Di Nikka Mastrangelo*

**La PCR fu messa a punto da Kary Mullis tra il 1983 e il 1985 che ebbe il genio di riprodurre in provetta ciò che avviene fisiologicamente nelle nostre cellule: la replicazione del DNA.** Questa tecnica, però è più potente poiché consente di amplificare di migliaia di volte il tratto di DNA di nostro interesse a partire da quantità molto esigue, anche da una sola copia del nostro corredo genetico e in poco tempo.

**Quello che si va ad amplificare sono degli specifici tratti di DNA,** nel caso delle applicazioni genetico-forense di tratti polimorfici non codificanti, come i VNTR (Variable tandem of number repeats), ma più

piccoli, noti anche come microsatelliti o STRs (shorts number repeat).

**Gli STRs sono costituiti da frammenti ripetuti, la cui unità ripetitiva va da 2 a 6 coppie di basi azotate, e rispetto agli altri polimorfismi di lunghezza, sono maggiormente variabili tra gli individui.**

La tipizzazione di loci STRs (lucus = posizione di un gene/sequenza nella catena di DNA) nei *tests* di identificazione umana è stata facilitata dalla possibilità di amplificare più loci simultaneamente in un'unica reazione di PCR, multiplex, utilizzando una coppia di *primers* specifica per ciascun locus.

La rilevazione in tempo reale delle varianti di lunghezza dei frammenti amplificati (aventi peso molecolare diverso per il numero variabile di ripetizioni contenute nella regione polimorfa) è consentita grazie alla tecnologia fluorescente accoppiata ad una macchina sequenziatrice in grado di separare e rilevare i diversi frammenti che vengono poi analizzati e tradotti in un grafico, l'**elettroferogramma**.

**La tecnica che oggi viene comunemente utilizzata per la separazione dei frammenti è un'evoluzione dell'elettroforesi classica (ideata da Jeffrey per l'analisi dei VNRT) ed è chiamata elettroforesi capillare**, in cui la separazione dei frammenti avviene in un capillare e non più su gel orizzontale. Il metodo è automatizzato: il campione amplificato viene iniettato nel sequenziatore automatico costituito dal capillare contenente un polimero, e viene elettroforeticamente separato (l'elettroforesi in questo caso è più veloce grazie all'alto voltaggio che si può applicare). La fase di separazione viene accoppiata a metodi di rivelazione basati sulla fluorescenza laser indotta che permette di analizzare loci multipli in una singola iniezione capillare, compresi quelli che hanno alleli che si sovrappongono in lunghezza. Alla separazione elettroforetica segue l'analisi e i dati vengono elaborati da un software: il risultato grafico dell'elettroforesi, **elettroferogramma, viene restituito come picchi di colore corrispondente a quello del fluorocromo usato per marcare il frammento di interesse.**

**I microsattelliti, STRs, offrono sostanziali vantaggi:**

- sono facilmente amplificabili tramite PCR utilizzando brevi sequenze nucleotidiche (*primers*) che riconoscono in maniera

specifica le regioni fiancheggianti il polimorfismo di interesse;

- possono essere tipizzati con un alto grado di specificità in tempi relativamente brevi;
- la loro moderata variabilità permette una corretta tipizzazione degli alleli mediante confronto con un marcatore di peso molecolare noto (ladder);
- il ristretto range molecolare dei loci STRs, ossia l'intervallo di lunghezza tra l'allele a più basso peso molecolare e quello a più alto peso molecolare, in genere inferiore a 100 paia di basi, consente un'amplificazione omogenea di ciascuno dei due alleli;
- le ridotte dimensioni molecolari delle relative regioni polimorfe permettono l'amplificazione del DNA anche nei casi in cui questo risulta degradato;
- Basso tasso di mutazione;
- Elevata eterozigosità (corrisponde alla quota dei loci di un individuo che sono polimorfi);
- Facilità ad amplificarsi in multiplex.

Da svariati anni sono in commercio kit che permettono l'amplificazione simultanea di numerosi marcatori: oggi **esistono kit commerciali, affidabili e validati che consentono di amplificare 24 STRs, comprendenti sia i marker CODIS (Combined DNA Index System) che i marcatori dell'European Standard Set (ESS).**

**Il CODIS è un programma del FBI di supporto ai database di DNA creati a scopi di giustizia penale, che nel 1997 introdusse 13 loci per l'analisi dei profili** (<http://www.fbi.gov>).

**L'ESS è una lista di 7 marcatori genetici proposto dal Consiglio dell'Unione Europea da essere utilizzato in Europa da parte degli Stati membri, a fini giudiziari, rispettando i principali obiettivi del Trattato sull'Unione Europea (febbraio 1992) e la**

risoluzione di questo Consiglio relativa allo scambio di risultati del DNA (giugno 1997) (<http://ec.europa.eu>).

**I polimorfismi STRs sono diffusi anche sui cromosomi sessuali e sul DNA mitocondriale, mtDNA,** (organelli intracellulari responsabili del metabolismo della cellula e dotati di proprio corredo genetico).

**Negli ultimi anni si è sviluppato un crescente interesse per questi markers** grazie alle loro particolari caratteristiche. Infatti, oltre ovviamente ad indicare il sesso **di un individuo, nel caso dei cromosomi X e Y, hanno modalità di trasmissione peculiari** che li rendono **utili nei casi deficitari di paternità controversa e, più generalmente, nello studio dei rapporti di parentela tra individui, e ancora nelle indagini criminalistiche** riguardanti casi di violenza sessuale in cui è fondamentale poter distinguere un profilo maschile in misture di materiale biologico contenente in genere una quantità elevata di DNA della vittima di sesso femminile. Inoltre **l'mtDNA diventa essenziale in casi di DNA fortemente degradato poiché presenti nella cellula in un numero piuttosto elevato.**

**Il cromosoma Y, inoltre,** essendo posseduto in singola copia soltanto dagli individui di sesso maschile, ed essendo trasmesso da padre in figlio senza ricombinazione durante la meiosi è **utile per gli studi di genetica di popolazione.**

**In casi più complessi di studio dei rapporti di parentela, ove ovviamente si studiano soggetti di sesso femminile, i markers del cromosoma X si sono rivelati assai utili possedendo un valore più elevato di potere di esclusione rispetto ai markers**

**autosomici.** L'utilizzo del cromosoma X in ambito forense è stato fino ad oggi molto limitato per le sue particolari caratteristiche di trasmissione. Infatti, mentre il cromosoma Y in virtù della sua trasmissione in via patrilineare risulta molto vantaggioso poiché permette di studiare in via esclusiva la linea maschile, il cromosoma X viene ereditato in doppia copia dai soggetti di sesso femminile (uno dal padre ed uno dalla madre) ed in singola copia dai soggetti di sesso maschile (solo dalla madre). Questo rende più complessi i calcoli statistici nei casi di paternità e limita inoltre l'indagine ai soli casi in cui il soggetto in studio è di sesso femminile.

L'mtDNA è trasmesso essenzialmente dalla madre ai figli durante la fecondazione e la formazione dello zigote, ha un basso tasso di mutazione e basso potere discriminante. Viene **impiegato essenzialmente in studi di identificazione di persone scomparse rispetto ad un parente in linea materna (parenti in linea materna hanno sequenze uguali), di ritrovamenti o disastri di massa.**

I marcatori genetici vengono selezionati, approvati e validati per la loro affidabilità in termini di sensibilità dell'analisi e riproducibilità dei risultati, in particolar modo dalla Società Internazionale di Genetica-Forense: ISFG (*International Society of Forensic Genetics*) nonché da ENFSI, *European Network of Forensic Sciences Institutes*; EDNAP – *European DNA Profiling Group.*

I requisiti indispensabili ai quali risponde ciascuno di questi *markers* comprendono che il polimorfismo sia stabile, cioè che queste forme alternative per lo stesso locus siano mantenuti a un certo livello di equilibrio per periodi di tempo abbastanza lunghi e che essi

abbiano frequenze costanti nella popolazione, in accordo con l'equilibrio di Hardy-Weinberg.

**Il profiling del DNA trova applicazione in:**

- **Test di paternità/maternità/parentela**
- **Casi di violenza sessuale**
- **Match traccia biologica – individuo sospettato/vittima**
- **Identificazione di persone scomparse**
- **Identificazione nei disastri di massa**
- **Costruzione di banche dati**

I campioni da analizzare possono essere di varia natura. A parte il tampone salivare utilizzato per i test in laboratorio, in genere ci si trova a lavorare con campioni particolari, recuperati in scenari legati a eventi criminosi o comunque di interesse forense. Essi comprendono: sangue, liquido seminale, saliva, urina, capelli, denti, ossa, tessuti.

**Ai fini investigativi lo scopo è ottenere informazioni identificative da un profilo da**

**associare ad un individuo, per cui l'analisi è volta a stabilire una comparazione.**

**Riferimenti**

Mullis K., Faloona F., Scharf S., Saiki R., Horn G., and Erlich H.: Specific enzymatic amplification of DNA *in vitro*: the polymerase chain reaction, Cold Spring Harbour Symposium on Quantitative Biology 51 1986 263-273.

Butler J.M. Advanced Topics in Forensic DNA Typing: Methodology: Methodology 2011 Academic Press.

Butler JM, Hill CR: Biology and genetics of new autosomal STR loci useful for forensic DNA analysis; Forensic Sci 2012 Rev 24:15.

Butler J.M. The future of forensic DNA analysis. 2015 Phil. Trans. R. Soc.

Tagliabracci 2010. Introduzione alla genetica forense. Indagini di identificazione personale e di paternità, Springer, Italia.

**CODIS (13 loci)**

**Programma dell'FBI in supporto alla giustizia che si basa sullo sviluppo e l'utilizzazione di databases di profili genetici**

**In UK e alcuni altri stati Europei (ESS= European Standard Set, 9 loci)**

Sopra riportati i marcatori genetici più utilizzati e comprendenti i loci CODIS e dell'ESS.

## Cani supereroi o investigatori dal “fiuto” eccezionale?



27/10/2015

*Sulla base delle caratteristiche fisiologiche delle varie razze canine l'uomo nel tempo ha saputo operare una selezione allo scopo di soddisfare le proprie esigenze: caccia, guardia, guerra, controllo e difesa del bestiame e vezzo e negli ultimi anni anche per la ricerca e l'investigazione.*

*Di Nikka Mastrangelo*

**È noto alla maggior parte delle persone che il fiuto dei cani è da tempo utilizzato** in caso di servizi a tutela dell'ordine pubblico, nel contrasto al traffico di stupefacenti, nella ricerca di armi e ordigni esplosivi, controllo, inseguimento e fermo di persone sospette o latitanti, nonché nella ricerca di persone, resti umani, tracce di sangue.

**In Italia, precursore dell'impiego di cani nel servizio pubblico è stato l'Esercito**, che a partire dal 1893 ha affinato l'integrazione delle unità cinofile in servizi di guardia di installazioni sensibili. In particolare il massimo impiego di queste forze ha coinciso con la prima guerra mondiale, con il cane impiegato nella ricerca delle persone ferite: veniva insegnato al cane a prendere in bocca e trattenerlo tra i denti, un oggetto, il Bringsel (riportello di cuoio lungo 10 cm circa

assicurato al collare), nel momento del ritrovamento e a ritornare dal conduttore.



Cane da soccorso dotato di Bringsel

**Il binomio cane-uomo è stato consolidato nel tempo** e ha visto poi la nascita di unità cinofile nelle altre forze di polizia, quindi polizia di stato, arma dei carabinieri, guardia di finanza, vigili del fuoco e, da alcuni anni è stata avviata la formazione di unità cinofile

dal corpo forestale dello stato per la ricerca di specie animali e vegetali tutelate dalla Convenzione di Washington (CITES) introdotte illegalmente in Italia. All'interno dei vari corpi sono strutturate delle vere scuole di selezione e addestramento sia dei cuccioli, futuri "poliziotti", sia dei loro conduttori, in cui la centralità del lavoro è proprio basata sull'intesa e l'empatia tra il cane e l'uomo. Oltre alle realtà cinofile legittimate esistono anche scuole per cani e addestratori civili.

**Sempre più spesso si ha l'impressione che ai cani si attribuiscono dei super poteri, e che non si abbia la reale percezione che si tratti di facoltà fisiologiche e naturali.** Basti pensare che navigando sul web si può venire a conoscenza di nuove fantasiose doti e impieghi che i cani possono avere nell'investigazione.

**Il pericolo è che l'utilizzo dei cani, così come la prova del DNA, stia subendo una mitizzazione,** senza tener presente dell'infinità di variabili che possono influire e determinare l'una e l'altra. Le aspettative in loro riposte sono crescenti, tanto più che in diverse situazioni si è reso indispensabile l'impiego di queste nuove forze nella ricerca di persone scomparse. I casi più mediatici sono stati: le gemelline Scheep, Roberta Ragusa, Gilberta Palleschi, Yara Gambirasio, Elena Ceste, e molti altri, fino ad arrivare al complicato, nuovo intervento richiesto per la ricerca di Bozzoli, l'imprenditore di Brescia.

**È chiaro che c'è una spiegazione scientifica a questa loro peculiarità: hanno una elevata sensibilità di percezione dei singoli odori,** con capacità di distinguere odori analoghi e di fare una fine ed efficace discriminazione olfattiva. Di fronte ad una miscela di odori, essi identificano le diversi

componenti, le riconoscono e le ricordano formando una precisa immagine e memoria olfattiva.

**La ragione sta nel loro naso, nel loro muso e nella loro estensione recettoriale:** si stima che possono odorare tra il 10% e il 100% meglio degli esseri umani con una capacità di discriminare gli odori circa 1000 volte superiore a quella dell'uomo.

In base a queste considerazioni è importante tener presente che hanno rilevanza essenziale e indispensabile:

- **scelta della razza,**
- **selezione ereditaria,**
- **rapporto con il conduttore,**
- **addestramento.**

Ciascuna di queste situazioni non prescinde dall'altra e dalla necessità di formare cani e conduttori preparati.

In linea di massima il pastore Tedesco e il Labrador sono i "poliziotti" più impiegati e affidabili.

In sintesi:

RAZZA	IMPIEGO
<b>Labrador</b>	Stupefacenti, armi ed esplosivi
<b>Pastore tedesco</b>	Ricerca di persone e resti
<b>Pastore belga malinois</b>	Cane da catastrofe e da valanga
<b>Rottweiler</b>	Ordine pubblico
<b>Bloodhound o cane di San Uberto</b>	Ricerca di tracce "molecolari"

### Un po' di scienza:

#### **Fisiologicamente, perché il naso dei cani è bagnato?**

Nel 2008 uno studio condotto su 54 cani ha mostrato che il **naso bagnato è determinante per lo sviluppo del fiuto e, piuttosto che intrappolare semplicemente le molecole**, il muco sul naso aiuta effettivamente a "ordinare" le molecole di profumo prima ancora di arrivare ai recettori.

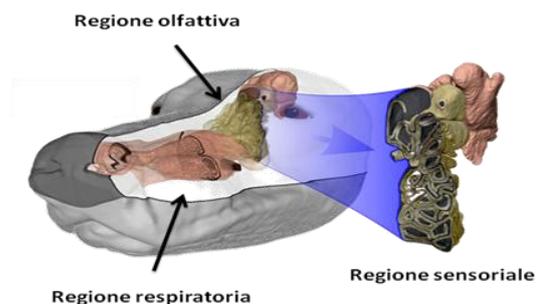
#### **Come funziona il sistema olfattivo canino?**

Quando un cane alza le narici per annusare la forma delle aperture cambia, e pertanto riorienta l'aria nella parte superiore del muso, in particolare su una struttura chiamata "scaffale sub- etmoidale" (tale struttura non è presente negli esseri umani). Questo scaffale serve ad accumulare e trattenere nel muco le molecole di odore nel naso, ed è il punto in cui si trova la maggior parte delle cellule sensoriali olfattive. I neuroni olfattivi hanno cilia (piccoli peli) coperte di muco che arrivano nella cavità nasale: quando le molecole di profumo colpiscono queste ciglia, la cellula viene stimolata e invia un segnale lungo i nervi olfattivi (o assoni) che si riuniscono a formare il bulbo olfattivo. Dal bulbo olfattivo i segnali vengono trasportati al cervello che li interpreta come odori.

Anche se non è ancora del tutto chiaro, sembra che **anche il pigmento dell'epitelio olfattivo giochi un ruolo nello sviluppo**

**dell'olfatto.** In particolare la gradazione di colore sembra essere correlata con la sensibilità: quanto più è scuro, tanto più l'olfatto è sviluppato (nell'uomo è giallo, nei cani giallo chiaro/scuro o marrone).

Così come anche **l'anatomia del muso e del naso giocano un ruolo importante nello sviluppo del "super senso"**. I cani con muso lunghi hanno un fiuto migliore molto probabilmente perché hanno più spazio per i recettori olfattivi.



Basti pensare che nel cane la **superficie della mucosa olfattiva** varia tra i 70 e i 150 cm<sup>2</sup>, mentre nell'uomo è di soli 5 cm<sup>2</sup>. Razze diverse hanno diverse varianti di cellule recettoriali. Ad esempio, un bassotto ha circa 125 milioni di cellule del recettore, un Fox Terrier ha circa 147 milioni, e un pastore tedesco ne ha circa 225 milioni, nell'uomo non superano i 20 milioni. Quanto più cellule recettrici possiedono, tanto maggiore è la capacità di individuare e differenziare i diversi profumi e trattenerli più a lungo.

### **Riferimenti**

<http://www.labanof.unimi.it>

[www.poliziadistato.it](http://www.poliziadistato.it)

[www.corpoforestale.it](http://www.corpoforestale.it)

<http://www.gcvpc.tsnet.it/pdf/vvff.pdf>

## Gli insetti e il mondo forense



02/11/2015

*L'Entomologia Forense studia, in generale, la fauna che colonizza un corpo morto, che sia un cadavere umano o animale. Questa scienza non studia solo le mosche, i ditteri, ma anche altre specie di artropodi. Nello specifico, oggetto di studio dell'entomologia forense sono i cicli vitali e l'etologia di quegli insetti che, sviluppandosi su resti organici in decomposizione, sono utilizzabili ai fini della determinazione di diversi aspetti di interesse medico-legali: datazione dell'epoca della morte, luogo e circostanze che ne possano aver causato la morte stessa. L'analisi dell'insetto in sé dà anche informazioni circa sostanze di rilevanza tossicologica e uso di droghe.*

*Di Nikka Mastrangelo*

**L'entomologia è una disciplina di fondamentale importanza nel rispondere ai quesiti giudiziari nel caso di rinvenimento di corpi non identificabili o in avanzato stato di decomposizione.**

Per questo motivo richiede il massimo grado di sinergia operativa con la medicina legale: le informazioni ricavabili dagli insetti devono essere integrate con quelle di natura tanatologica e patologica che il medico legale ricava in sede di sopralluogo e di autopsia, nonché supportate dalla conoscenza di tutti i parametri ambientali e climatologici concernenti il luogo di ritrovamento.

**Lo studio entomologico** risulta particolarmente utile nel momento in cui non si riesce a determinare l'intervallo post-mortale (PMI), quindi in tutti quei casi in cui i rilievi tanatologici non sono più utilizzabili a tal fine.

Va infatti ricordato che, cessata l'evoluzione dei fenomeni post-mortali consecutivi (ipostasi, rigidità e raffreddamento cadaverico) vengono meno quegli indicatori organici in grado di permettere una precisa determinazione dell'epoca della morte, che resta pertanto affidata ad un giudizio molto soggettivo, basato sulla personale esperienza

del singolo medico legale. L'osservazione entomologica non solo permette di superare questo problema fornendo, in generale, una stima molto accurata del PMI, ma anche di superare l'ampia possibilità di errore dei classici rilievi tanatologici. In alcuni casi, lo studio degli insetti cadaverici ha consentito di individuare l'epoca del decesso in contrasto con quanto prospettabile in base allo stato di conservazione del cadavere, trovando poi concreta conferma nei successivi riscontri investigativi.

**Dal momento della morte e man mano che si succedono gli stadi cadaverici, differenti squadre di insetti, per lo più mosche, sono richiamate in base alle modificazioni dei substrati.** Questi insetti necrofagi utilizzano i propri organi di senso, altamente specializzati, per individuare il substrato cadaverico sin dalle fasi iniziali postmortali, quando la degradazione della materia determina lo sviluppo di gas e odori particolari, generati dalla metabolizzazione della materia organica.

**Una classificazione divide in 4 categorie la fauna necrofaga:**

1. **Ditteri necrofagi che si nutrono delle carcasse degli organismi;**
2. **Necrofili (predatori o parassiti dei necrofagi):** Ditteri, Coleotteri, acari, ragni e altri artropodi. In alcuni casi gli insetti sono necrofagi durante i primi stadi di sviluppo e diventano predatori negli ultimi stadi;
3. **Onnivori:** vespe, formiche e alcuni coleotteri, specie opportuniste che si nutrono sia del corpo che dei suoi colonizzatori;
4. **Opportunisti (utilizzano il cadavere come rifugio):** acari, ragni, formiche, collemboli e chilopodi. Queste specie vivono nell'ambiente circostante e si nutrono normalmente d'altro, ma possono trovarsi occasionalmente sul cadavere.

Risulta fondamentale la conoscenza dettagliata delle aree di distribuzione delle singole specie di ditteri di interesse forense, così come la conoscenza della durata del loro sviluppo.

**Tra le varie specie di insetti colonizzatori ci sono tre famiglie di mosche parassitarie rilevanti a fini forensi: Calliphoridae (mosconi), Muscidae (mosche domestiche), e Sarcophagidae (mosche carnarie).**

Tra tutte, **la mosca sarcofaga carnaria (Linneaus, 1758), è la più famosa.**

Essa appartiene alla famiglia Sarcophagidae, **il classico moscone della carne**, grigio striato, di dimensioni di circa 10-15 mm, che deve il suo nome al fatto che le sue larve si sviluppano nella carne fresca o in putrefazione; una particolarità di questa mosca è che a differenza di altri ditteri, è vivipara: la femmina conserva le uova all'interno dell'addome fino al momento della loro schiusa, introducendo quindi piccole larve già formate sul substrato di nutrizione, per questo motivo, specie d'estate, cibi freschi, ma non ben coperti, possono presentare all'improvviso la presenza di larve di mosca.

Per le altre famiglie invece, di solito la femmina depone le uova nel giro di due giorni dopo il decesso. Il ciclo vitale è dunque il seguente: uovo, larva, pre-pupa, pupa, imago.

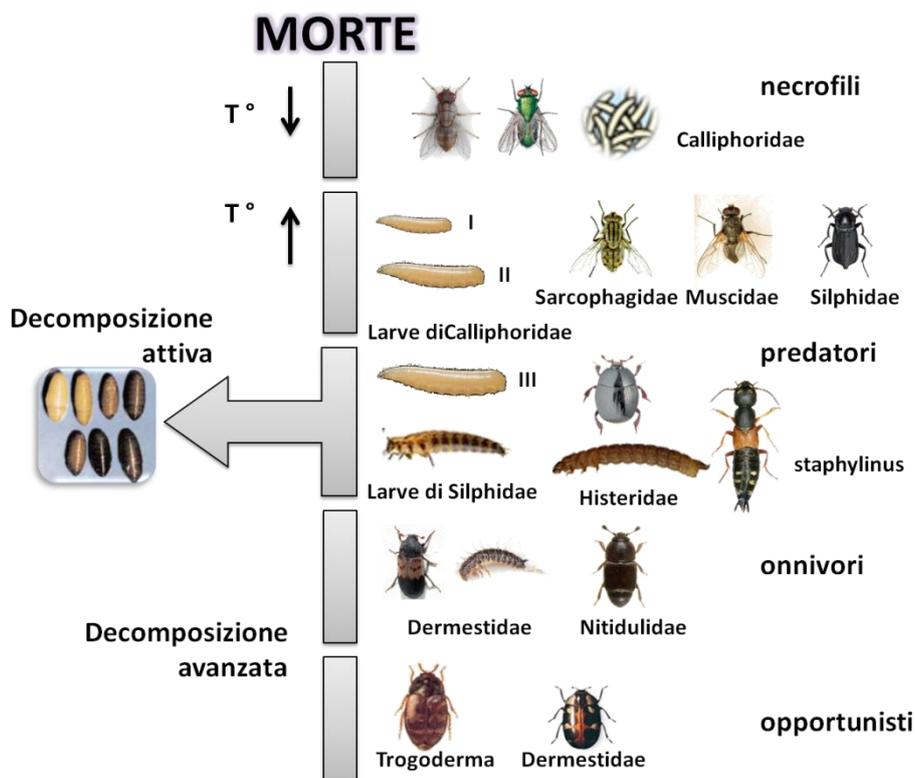
Il ciclo riproduttivo del Moscone grigio della carne è molto simile a quello della Mosca domestica e si compie in 8-25 giorni, in relazione alla temperatura ed alle condizioni ambientali. Nel periodo iniziale del loro sviluppo (4-10 giorni) esse si nutrono voracemente del substrato di deposizione – ed occasionalmente di altre larve più piccole che incontrano lungo il percorso. In seguito migrano in terreni asciutti dove si impupano per altri 4-7 giorni, fino alla completa formazione dell'individuo adulto. **Analizzando i tempi che interessano i**

diversi stadi, dalla deposizione delle uova, alle diverse fasi dello sviluppo larvale, in relazione alla temperatura e alle condizioni ambientali di ritrovamento, è possibile ricostruire il progresso della decomposizione e calcolare con buona approssimazione la data di morte dell'individuo.

Inoltre, un ulteriore dato informativo è fornito dall'assenza di specie che verosimilmente avrebbero dovuto trovarsi sul cadavere e che potrebbe quindi indicare un eventuale spostamento della vittima.

**Importante è ricordare che la presenza specifica di ogni insetto e il tempo di permanenza può variare seguendo i fattori che influenzano la fauna entomologica locale e i processi di alterazione del cadavere** (città, campagna, all'interno o all'esterno di abitazioni, stagioni, dati climatici e meteorologici, grandezza dei

cadaveri, condizioni in cui si trova il corpo (all'aperto, sotterrato, nell'acqua) e che l'attività degli insetti, la durata del loro ciclo evolutivo (deposizione delle uova, incubazione, crescita delle larve, pupe, mosche) sono strettamente legate alle condizioni climatiche (temperatura, umidità). Inoltre, non bisogna dimenticare che sul substrato in disfacimento è presente anche una massiccia fauna non specializzata nella decomposizione delle carcasse: essa consiste in commensali occasionali o potenziali competitori, predatori e parassiti della fauna cadaverica, in grado di inibire in parte o del tutto lo sviluppo di alcune specie normalmente utilizzate come principali indicatori dei tempi di morte. Ad esempio, piccoli predatori come ratti, topi o corvi possono nutrirsi del cadavere senza spostare in modo apprezzabile i resti ma lasciando particolari segni sul corpo, mentre grandi predatori come avvoltoi, cani,



Schema dell'invasione progressiva da parte degli insetti in dipendenza della temperatura e dell'avanzare dello stato di decomposizione

orsi o alligatori possono influire sulla decomposizione del cadavere, cibandosi del corpo e disperdendone le parti. Inoltre, se il corpo viene rinvenuto in stadio di decomposizione avanzato ma illeso, in un'area in cui è probabile la presenza di vertebrati di piccola e media taglia, è verosimile ritenere che esso sia rimasto in un luogo dove i possibili predatori non avevano accesso. Infine, altri insetti come formiche (ma anche blatte e vespe) possono cibarsi delle parti esterne del corpo, lasciando effetti superficiali molto caratteristici, piccoli crateri poco profondi, di forma e in posizioni irregolari.

### *Il ruolo dell'entomologo forense*

Anche se in Italia la figura professionale dell'Entomologo forense è pressoché sconosciuta e poco impiegata, il suo ruolo, a livello internazionale, nell'ambito delle indagini su crimini violenti sta diventando sempre più importante.

**L'obiettivo è quello di riuscire a correlare la presenza della biocenosi campionata sul substrato cadaverico con i parametri ambientali specifici del luogo di morte** per poter stimare con sufficiente precisione: la datazione dell'epoca della morte o P.M.I., il luogo del decesso ed eventuali spostamenti, la correlazione degli insetti con la verosimile fonte di nutrimento, gli eventi succedutisi prima del ritrovamento del corpo, le eventuali lesioni che potrebbero essere la causa di morte, l'eventuale consumo di sostanze stupefacenti, l'eventuale esposizione a sostanze tossiche.

Tuttavia, l'analisi che l'entomologo forense opera non prescinde mai dall'esame medico legale sulla decomposizione cadaverica ma è di supporto a questa: se la fase di decomposizione del corpo non corrisponde alle specie ed alle fasi vitali degli insetti

rinvenuti, l'investigatore dovrebbe sospettare che il processo è stato interrotto o modificato in qualche modo.

L'analisi ha inizio con l'identificazione delle specie colonizzatrici alla luce dei fenomeni trasformativi post-mortem e delle caratteristiche ambientali.

Per definire univocamente una specie si utilizzano metodi basati sulle chiavi dicotomiche, cioè mirate al confronto con connotazioni morfologiche, riportate ed illustrate nei compendi entomologici, che permettono l'attribuzione di un dato esemplare ad una specie ben caratterizzata. L'osservazione delle caratteristiche specifiche può essere eseguita con il microscopio ottico, lo stereomicroscopio ma anche con il microscopio elettronico a scansione (S.E.M.). Inoltre, è oggi possibile utilizzare anche l'analisi del DNA per stabilire l'appartenenza di un insetto ad una data specie. Una volta caratterizzata la specie si considerano i fenomeni trasformativi e l'ambiente circostante.

Come già accennato, **gli insetti insediati su di un cadavere possono fornire anche degli indizi circa l'eventuale presenza di prodotti tossici che hanno potuto causare la morte.** Se la causa della morte è attribuibile a droga, medicinali o veleni, come l'arsenico o il mercurio, larve e pupe ce lo possono svelare: le larve assorbono le sostanze e le immagazzinano nell'organismo, mentre i contenitori delle pupe abbandonate dalle larve divenute adulte conservano delle tracce di queste sostanze. Questi metodi di rilevazione sono tutt'ora allo studio dei vari istituti. Inoltre gli studi riguardano anche il tipo di influenza che gli stessi prodotti tossici possono avere sullo sviluppo degli insetti.

**Da diversi anni studi internazionali sono portati avanti con l'obiettivo di estrapolare**

**un dato fondamentale che si potrebbe ricavare dal gozzo degli insetti: il DNA umano.** Come? Sezionando l'insetto si recupera il suo succo gastrico, dal "gozzo", e dalle analisi si può risalire alla "carta d'identità" della vittima. Inoltre, un gruppo di studiosi ha dimostrato la possibilità di rilevare l'antigene prostatico specifico (PSA) e di tipizzare i marcatori del cromosoma Y partendo dall'estratto del "gozzo" di Ditteri allevati parecchie ore prima (fino a 145 ore)

su tessuti ricoperti di sperma umano. Il test del PSA ed i marcatori genotipici del cromosoma Y sono utilizzati nei casi di violenza sessuale rispettivamente per determinare la presenza di sperma e per distinguere il contributo maschile nelle miscele genotipiche (genotipo aggressore + genotipo vittima) che si ottengono dall'analisi degli indumenti e/o del tampone vaginale della vittima, che in condizioni di colonizzazione da parte dell'entomofauna non è più possibile.

### Curiosità

#### *Il Calcolo dell'intervallo post-mortem*

Il ritmo di crescita degli stadi immaturi dei Ditteri dipende essenzialmente dalla temperatura ambientale, quindi è possibile risalire all'età dei campioni partendo dalla cosiddetta "storia termica" degli insetti.

Per calcolare l'intervallo post-mortem vi sono diverse metodologie di lavoro. In Svizzera, C. Wyss, grazie alla sua grande esperienza usa nei casi di cadaveri "freschi" il metodo di Marchenko (medico-legale). Lo scopo è quello di determinare a quando risalga l'arrivo dei primi ditteri, in base ai tempi di sviluppo larvale, influenzato enormemente dalla variabilità delle temperature. Per questo motivo, Marchenko utilizza un metodo di calcolo basato sulle temperature medie. Il principio è il seguente: al di sotto di certe temperature (soglia inferiore di sviluppo) le larve non si sviluppano. Per quest'ultime, contano solo le temperature effettive, definite tra la differenza della temperatura media (su 24 h) e la soglia inferiore di sviluppo. Per effettuare il totale del ciclo di sviluppo, ad ogni specie necessita una costante di calore (somma delle temperature effettive necessarie per uno sviluppo completo). Conoscendo la costante di calore, la soglia inferiore dello sviluppo (valori calcolati da Marchenko), le temperature rilevate nei giorni precedenti la scoperta del cadavere e le temperature effettive subite dalla larve durante l'allevamento, è possibile risalire al giorno della deposizione delle uova. Comunque questo metodo pone dei limiti. Al di sotto di certe temperature, il calcolo non è più preciso al 100 %.

*Polizia cantonale, [www.polizia.ti.ch](http://www.polizia.ti.ch)*

### Riferimenti

Trattato di Medicina Legale e scienze affini - Vol. III: Patologia forense a cura di Giusti Giusto, CEDAM, 2009.

J. Faucherre, Daniel Cherix, C. Wyss. Behavior of *Calliphora vicina* (Diptera, Calliphoridae) Under Extreme Conditions.

Journal of Insect Behavior. 01/1999; 12(5):687-690.

P. Magni, S. Guercini, A. Leighton, I. Dadour. Forensic Entomologists: An Evaluation of their Status. J Insect Sci. 2013; 13: 7.

## Tossicologia Forense e avvelenamento



24/11/2015

*La tossicologia forense è una branca della tossicologia che studia gli effetti che determinate sostanze (veleni) hanno sull'organismo quando, soprattutto, hanno rilevanza in ambito penale, civile ed amministrativo. Determina, più semplicemente, la relazione causa-effetto tra l'assunzione di un veleno e il danno o l'evento morte che ne deriva*

*Di Alessandra Nicolosi*

**La tossicologia** è la scienza che studia i meccanismi con i quali sostanze chimiche o agenti fisici producono effetti dannosi nei sistemi biologici, ovvero, i sintomi, i meccanismi e il trattamento degli avvelenamenti di persone ed animali. Per la loro natura chimica, i veleni, possono danneggiare organi bersaglio (reni, fegato e organi ematopoietici) o avere effetti generali; possono distinguersi in droghe, farmaci, erbicidi, solventi o additivi alimentari.

**La tossicologia forense** è una branca della tossicologia e studia gli effetti avversi delle sostanze (veleni) quando queste agiscono sull'organismo con conseguenze in ambito penale, civile ed anche amministrativo. Semplicemente possiamo quindi dire che, la tossicologia determina la relazione causa-

effetto tra l'assunzione di un veleno e il danno o l'evento morte che ne deriva. È una scienza multidisciplinare, in quanto, al tossicologo forense sono richieste approfondite conoscenze di tossicologia, farmacologia, chimica analitica, nonché la capacità di interpretare i risultati prodotti alla luce dei riferimenti normativi.

Si distingue dalla tossicologia generale per la metodologia, essendo strettamente vincolata alla produzione di un dato certo, utilizzabile in ambito giudiziale.

**La tossicologia forense è, quindi, vincolata al rispetto di requisiti obbligatori quali:** la certezza del dato analitico (cioè l'utilizzo di procedure validate e documentate), la documentazione delle procedure usate, il corretto prelievo e la conservazione dei

campioni (il rispetto della catena di custodia) ed infine, la valutazione dei dati e l'interpretazione degli stessi.

**La tossicologia forense, nel fare una diagnosi, deve rispondere ai seguenti quesiti:** è possibile che un evento che ha rilevanza giuridica sia stato causato o concausato da una sostanza esogena? (**Accertamento dell'esposizione**). È stata violata una norma di legge riguardo all'uso di sostanze esogene? (**Identificazione**). Nel caso in cui il danno non si verifichi assume rilievo giuridico l'idoneità del mezzo (sostanza, dose) e dell'azione (modalità di somministrazione) a provocare il danno stesso? (**Determinazione quantitativa ed accertamento del danno**).

Come accennato sopra, la tossicologia forense studia gli effetti avversi delle sostanze/veleno, **ma cos'è il veleno?**

**Il veleno** è qualsiasi sostanza, organica od inorganica, vegetale o animale, estrattiva o di sintesi, che introdotta nell'organismo è responsabile di una azione lesiva di varia natura ed entità. Possono essere carcinogenici o mutagenici e relativamente al loro stato fisico possono distinguersi in gassosi, liquidi o solidi.

La classificazione delle sostanze tossiche si avvale di diversi criteri: in tossicologia forense si basa sulle caratteristiche chimico-fisiche dei veleni da cui derivano diverse tecniche di estrazione del tossico dalla matrice biologica. Si possono individuare: i tossici organici gassosi e quelli volatili; tossici organici non volatili ed i veleni inorganici.

**L'effetto tossico è determinato da diversi fattori, ma in linea generale è dato dalla dose.** La dose di una sostanza è quella quantità che, introdotta nell'organismo, è capace di dare una determinata risposta; si distingue in: subliminare, terapeutica e tossica. L'indice di

tossicità è costituito dalla dose letale, DL50, sperimentata nel 50% degli animali trattati con un determinato tossico.

Fondamentale è la modalità di assunzione del tossico, può essere: enterale, parenterale, percutanea e inalatoria. Viene assorbito più velocemente se assunto in via endovenosa o inalatoria, più lentamente se, invece, il tossico è assunto per via intraperitoneale, intradermica, orale o sottocutanea. La modalità di assorbimento può influenzare l'effetto tossico.

**Un ulteriore aspetto interessante è dato dalle interazioni delle diverse sostanze tossiche.** Alcuni tossici possono esercitare un potenziamento dell'effetto prodotto dall'azione di due o più sostanze, come ad esempio l'effetto combinato di alcool e sedativi e, può derivare un sinergismo positivo o negativo verso gli effetti degli altri.

**Quando derivi un danno o l'evento morte di un soggetto,** si reputa necessario fare un'analisi tossicologica, e quando essa deriva dall'assunzione di un tossico è fondamentale fare la **diagnosi di avvelenamento**, la quale si raggiunge attraverso l'applicazione di tre criteri fondamentali: l'anamnestico clinico, l'anatomopatologico e il chimico tossicologico.

Hanno grandissima importanza i dati anamnestici in quanto forniscono informazioni sui luoghi, sulle circostanze e sulle situazioni di avvelenamento; è utile, ovviamente, considerare l'attività svolta dalla vittima, i luoghi e le persone da essa frequentati, a che tipo di veleno poteva avere accesso e la sintomatologia presentata, che può essere caratteristica per un tipo di tossico o del tutto aspecifica.

**Quando è necessaria un'analisi tossicologica su viventi** va prelevato un campione di sangue, di urina e/o

eventualmente vomito o liquido proveniente dalla lavanda gastrica.

**Mentre, se l'esame tossicologico è da eseguire su campioni prelevati da cadavere,** vanno raccolti oltre al sangue, vomito e contenuto gastrico, anche campioni di bile, frammenti di fegato, di rene e di milza ed eventualmente amor vitreo e capelli.

**Assume notevole importanza l'odore del tossico** che si può sentire sia nel respiro o nel vomito sia nelle mucose. L'odore può essere caratteristico per una determinata sostanza, ad esempio nell'avvelenamento da alcool, da cianuro o benzene. Anche il **colore** come l'odore è importante, per esempio, il colore della cute e delle labbra, nell'avvelenamento di cianuro o di monossido di carbonio, è rosso ciliegia, mentre con la metaemoglobina è grigio bruno. Oppure, l'assunzione di liquidi corrosivi può determinare vomito di aspetto caffèano. Con l'avvelenamento cronico da piombo o mercurio sono caratteristiche la discolorazione e l'iperplasia delle gengive.

**Anche all'apertura del cadavere possono essere rilevati odori tipici di alcuni veleni,** anche se la putrefazione può coprire alcuni odori. La caratteristica dell'avvelenamento da benzene è lo stato emorragico del polmone visivamente evidente con presenza di un tipico odore.

Il contenuto gastrico trovato nella cavità addominale può indicare avvelenamento da alcali o acidi, anche se, a volte, i fenomeni post-mortali possono con l'autodigestione ingannare e simulare effetti corrosivi.

Le droghe ed i tossici sono detossificati, generalmente, nel fegato, ovvero, l'organo bersaglio di molti tossici e il suo tessuto epatico presenta alterazioni macro e microscopiche. È caratteristica l'alterazione del fegato a seguito dell'avvelenamento da

mercurio, da funghi, e nell'intossicazione cronica da alcool; anche il tessuto renale può essere alterato, a causa dell'eliminazione delle sostanze che avviene per vie urinarie, come ad esempio nell'avvelenamento da cloruro mercurico e da glicol etilenico.

I liquidi prelevati dagli organi in sede di esame autoptico devono essere conservati, per gli esami chimico-tossicologici, in luogo fresco, frigorifero, per il tempo strettamente necessario.

Per esempio, nell'urina si possono rinvenire residui e metaboliti delle sostanze assunte non più presenti nel sangue, così come nei liquidi prelevati dalla lavanda gastrica o dal vomito, nei quali può residuare una significativa quantità della sostanza ingerita. Anche nella bile si concentrano i tossici, così come nella parte midollare del capello si possono rinvenire sostanze inorganiche ed organiche.

**Una volta prelevato il campione, il tossicologo può scegliere tra numerose procedure** per il rilievo del tossico e la natura stessa della sostanza da ricercare determina quale procedura debba essere utilizzata.

**Per i tossici organici gassosi e/o volatili** viene, solitamente, eseguito l'esame gascromatografico dello spazio di testa; per i tossici organici **non volatili** si esegue una serie di estrazione del pH acido ed alcalino con solvente organico immiscibile con la fase acquosa.

**Per i tossici inorganici ed i veleni metallici** vengono isolati per incenerimento o mineralizzazione dalla matrice organica o nella fase successiva, identificati e dosati attraverso la spettroscopia in assorbimento atomico.

**L'analisi tossicologica si avvale di tecniche di screening e di conferma.** Per lo screening iniziale, le nuove tecniche di ricerca delle sostanze, e l'introduzione dei metodi

immunologici ha velocizzato e sensibilizzato l'analisi. I metodi usati sono il RIA, l'inibizione della emoagglutinazione, il FRAT, EMIT, ecc.

Tra i vantaggi vi sono: l'esecuzione rapida, i bassi livelli rilevabili, vasto spettro di possibilità analitiche e si richiede una modesta esperienza tecnica. Tra gli svantaggi, invece, i falsi positivi, l'età del campione e le variazioni del pH che possono influenzare i risultati, il costo dei reattivi e l'elevato costo dei macchinari.

**Per concludere, grazie alle nuove tecniche di indagine**, oggi è possibile risolvere anche casi obiettivamente difficili come il "veleno senza avvelenamento", quei casi in cui la positività della ricerca del tossico non è

casualmente correlabile ad un avvelenamento o "l'avvelenamento senza veleno", quando, per le proprietà tossicocinetiche, il farmaco non è più accertabile pur essendo sicuramente causa dell'avvelenamento.

### Riferimenti

Macchiarelli L., Arbarello P., Cave Bondi G., Di Luca N.M., Feola T., *Compendio di Medicina Legale*, II edizione, Casa Editrice Minerva Medica.

Ferraris C., *Veleni ed avvelenamenti*, note di aggiornamento di Mori E. (2002), Ulrico Hoepli, Milano, Editore-Librario della Real Caa.

### Curiosità:

#### CIANURO

Di Alessandra Nicolosi

**Il cianuro è un sale derivato dall'acido cianidrico** cioè acido debole di formula bruta HCN. È un composto eccessivamente tossico, è un liquido volatile incolore e ha un tipico odore di mandorla.

**Il cianuro è un inibitore della ferricitocromo-ossidasi mitocondriale.**

L'HCN si lega al ferro dell'emoglobina impedendo l'utilizzazione dell'ossigeno al citocromo ossidasi che impedisce la respirazione cellulare (ipossia istotossica). Gli effetti dell'ipossia si manifestano sul sistema respiratorio e ne consegue la depressione dell'attività cerebrale; quindi la morte avviene per anossia cerebrale e collasso cardiovascolare in quanto la frequenza cardiaca ha all'inizio un aumento per poi diminuire fino alla morte. Con l'avvelenamento da cianuro anche il sangue venoso assume un colore rosso brillante.

**Il metodo di assunzione** è l'inalazione o l'ingestione sotto forma di sali. La dose letale per l'acido cianidrico per l'uomo è di 50 mg e gli effetti tossici si manifestano in pochi minuti in caso di inalazione ed entro mezz'ora in caso di ingestione.

**I sintomi che si manifestano** in caso di inalazione o ingestione di cianuro sono ansia, cefalea, dispnea,

tachicardia, nausea e vomito, bruciore alla bocca e alla faringe, iperpnea, convulsioni ipossiche, paralisi, coma ed arresto respiratorio.

**I reperti da prelevare in caso di avvelenamento da cianuro sono:** sangue, contenuto gastrico, urina, milza, polmone intero con legatura dell'ilo, e vanno conservati ad una temperatura di -20 °C con NaF.

**Caratteristiche tipiche:** l'odore e il colore della cute e delle labbra che diventano rosso ciliegia.



Veleni	Sintomi	Caratteristiche Anatomiche
<b>Acido Solforico</b> (liquido oleoso, incolore e inodore).	Dolore a bocca e stomaco, vomito (da materie brunastre), occhi infossati, macchie grigie e brune su labbra e bocca, addome tumefatto.	Escare nerastre su labbra e nella bocca; strie brune sul tutta la lunghezza dell'esofago; mucosa gastrica di colore nero; reni infiammati; vescica vuota o con poca urina sanguinolenta.
<b>Acido Nitrico</b> (liquido incolore e corrosivo).	Stessi sintomi dell'acido solforico, con macchie delle labbra di colore giallo e interno della bocca e fauci di colore bianco opaco.	Epitelio della mucosa boccale, linguale ed esofagea sollevato, pieghettato e grigio-violaceo, talvolta con crosta di colore aranciato; contenuto gastrico sanguinoso, denso; mucosa rossa, rammollita, disseminata di macchie nerastre costituite da ecchimosi sottomucose.
<b>Acido Ossalico</b> (solubile nell'acqua e nell'alcool).	Dolore allo stomaco e talvolta anche alla gola, vomito di materie scure, a volte sanguigne. Addome teso e dolente. Polso irregolare, sudore freddo.	La mucosa dalla bocca allo stomaco è bianca, il contenuto gastrico è bruno, acido e gelatinoso. Il sangue è vermiglio.
<b>Arsenico Bianco</b> (insolubile, inodore, ispido; a alte temperature si volatilizza senza fondersi).	Per contatto: dolori acuti ed eritema nel punto di applicazione, vomito, diarrea, febbre, epistassi e nei casi gravi collasso e morte; Per ingestione: gastro-enterite acuta, coleriforme, vomiti ripetuti con odore di uova fradice o d'aglio, cefalea, vertigini, cianosi del volto.	La mucosa gastro-enterica presenta i segni della flogosi, erosioni, ulcerazioni, emorragie; polmoni ingorgati o sede di larghe ecchimosi sottopleuriche; ecchimosi sotto il pericardio o sotto l'endocardio. In tutti gli organi si può rintracciare l'arsenico.
<b>Mercurio</b>	Gastroenterite violenta con gravi disturbi nervosi, dolori urenti, atroci alla bocca, laringe, esofago, stomaco ed intestino, vomito e diarrea sanguigna, paralisi cardiaca.	La mucosa gastroenterica è tumefatta, rammollita e rossa; la mucosa intestinale offre per tutta la sua lunghezza delle ecchimosi; congestione della trachea e dei bronchi ed ecchimosi punteggiate sotto il pericardio e l'endocardio; sangue nero e fluido.
<b>Nitrato di potassio</b>	Vomito bilioso e sanguigno, diarrea copiosa e sanguinolenta, intensi dolori addominali e gastrici. Cute fredda, polso debole, vertigini, sincopi, convulsioni e coma.	Mucosa gastrica arrossata, con piccole macchie nere disseminate; stomaco pieno di sangue non coagulato. Il sangue è fluido e di color vermiglio.
<b>Oppio</b>	Manifestazione rapida di grave stanchezza con cefalea e pesantezza di capo, vertigini, allucinazioni, delirio. La pelle è sede di prurito intenso, eruzione vescicolosa o papulosa, secchezza di bocca e fauci, urine scarse o soppresse. Rallentamento graduale del polso e del respiro ed abbassamento della temperatura, insensibilità delle pupille alla luce, coma.	Congestione del cervello e dei polmoni; ectasia della vescica urinaria; la mucosa gastrica può essere tinta in giallo; la pelle presenta molte ecchimosi disseminate; sangue nero e fluido.
<b>Monossido di carbonio</b> (gas incolore e inodore).	Cefalea, nausea, vomito, ipossia, dispnea, tachicardia, tremore.	Colore della cute e delle labbra rosso ciliegia.

## Terrorismo e terrorismi



24/11/2015

*Parola chiave di queste ultime settimane, ma potremmo tranquillamente asserire, di questo ultimo secolo, è una parola di cui si fa difficoltà a dare una definizione univoca. Cosa si intende per terrorismo? Quali sono le sue peculiarità? Come si esplica questo fenomeno?*

*Di Grazia Leonetti*

**È un termine ormai comune e sulla bocca di tutti.** Gli ultimi attentati avvenuti a Parigi hanno portato alla ribalta il caso. In questo contesto regna il caos, in particolare in merito al terrorismo di matrice islamica, e più nello specifico, leggendo le pagine dei quotidiani, sembra che il più ampio fenomeno del terrorismo generale venga identificato con il progetto di conquista del sé dicente Stato Islamico, come se fossero un'unica realtà.

**L'Unione Europea, tramite la Convenzione Quadro 475/2002,** ha definito il terrorismo come una serie di atti criminali che intimidiscono fortemente una popolazione, costringono ingiustamente un governo o

un'organizzazione internazionale a compiere oppure ad astenersi, dall'eseguire una determinata azione, destabilizzano o distruggono le fondamenta politiche, costituzionali, economiche o sociali di uno stato o di un'organizzazione internazionale.

**Più nello specifico individua tutta una serie di attività caratterizzanti le operazioni terroristiche,** quali:

- attentati alla vita di una persona che possono causarne il decesso e attentati gravi all'integrità fisica di una persona;



Da sinistra: il simbolo dell'ETA, la bandiera nera dell'IS e il simbolo delle FARC

- sequestro di persona e cattura di ostaggi;
- distruzioni di vasta portata di strutture governative o pubbliche, sistemi di trasporto, infrastrutture, compresi i sistemi informatici, piattaforme fisse situate sulla piattaforma continentale ovvero di luoghi pubblici o di proprietà private che possono mettere a repentaglio vite umane o causare perdite economiche considerevoli;
- sequestro di aeromobili o navi o di altri mezzi di trasporto collettivo di passeggeri o di trasporto di merci;
- fabbricazione, detenzione, acquisto, trasporto, fornitura o uso di armi da fuoco, esplosivi, armi atomiche, biologiche e chimiche, nonché, per le
- armi biologiche e chimiche, ricerca e sviluppo;
- diffusione di sostanze pericolose, il cagionare incendi, inondazioni o esplosioni i cui effetti mettano in pericolo vite umane;
- manomissione o interruzione della fornitura di acqua, energia o altre risorse naturali fondamentali il cui effetto metta in pericolo vite umane.

**La caduta del muro di Berlino, dunque la fine della guerra fredda, e la caduta delle Torri Gemelle**, sono due eventi, o meglio, due tappe storiche, che hanno segnato entrambe

dei cambiamenti epocali, anche e soprattutto, in funzione del concetto di terrorismo:

- La prima → con la fine del bipolarismo, cessa anche l'organizzazione dei conflitti in base alla loro riduzione nei tradizionali spazi politici est – ovest.

La seconda → muta la percezione del terrorismo e, con essa, la reazione mondiale. In particolare, si pone l'accento sul terrorismo di matrice islamica. **È importante capire che il terrorismo in sé, prescinde da motivazioni ideologiche o religiose, facendo propria la dicotomia amico – nemico.** Non si identifica, dunque, con una religione in particolare o con un'ideologia politica in assoluto.

Di fatto, sfogliando l' *European Union Terrorism Situation And Trend Report 2014*, si può notare come in Europa, vi siano diversi gruppi terroristici di matrice nazionalista o separatista in azione, come:

- IRA, Irish Republican Army: organizzazione militare volta a realizzare l'indipendenza irlandese dall'Inghilterra;
- ETA, Euskadi ta Askatasuna: gruppo armato che combatte per ottenere l'indipendenza dei Paesi Baschi dalla Spagna;
- PKK, Kurdistan Workers' Party: partito politico e gruppo paramilitare per l'indipendenza curda.

A livello globale, dando uno sguardo, per esempio, all'America Latina, le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia, le FARC, sono un'organizzazione armata di stampo marxista che mira a rovesciare il governo.

**Per quanto concerne il terrorismo di matrice islamica** invece, secondo il *Global Terrorism Trends 2015*, attualmente i gruppi più pericolosi e, responsabili di un numero molto alto di morti, sono:

- Boko Haram – presente per lo più in Camerun, Nigeria e Chad. È responsabile di 6.644 morti;
- Stato Islamico – si estende attraversando Egitto, Libano, Siria, Iraq e Turchia. Responsabile di 6.073 vite umane;
- Gruppo dei Talebani – si trovano per lo più in Afghanistan e Pakistan e sono responsabili di 3.477 morti;
- Fulani – Africa Centrale e Nigeria. Responsabili di 1.299 morti.
- Al – Shabaab – Agiscono in Djibouti, Etiopia, Kenya e Somalia. Responsabili di 1.021 morti.

**È chiaro che è impossibile formulare una risposta** al fenomeno terrorismo in generale, com'è altrettanto chiaro che, essendo qualcosa di trasversale all'intero globo, non è pensabile agire in maniera solitaria.

**Inoltre, analizzando le peculiarità di ogni singolo terrorismo, è necessario individuare strategie di intelligence specifiche** per quel fenomeno e per quella regione territoriale in cui nasce e si sviluppa.

### **Riferimenti**

European Law Enforcement Agency, *European Union Terrorism Situation and Trend Report 2014*, p. 7.

Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, *Decisione quadro del consiglio del 13/06/2002 sulla lotta contro il terrorismo 475/2002*.

Institute of Economics & Peace, *Global Terrorism Index 2014 – Measuring and Understanding the Impact of Terrorism*.

## Terrorismo politico e terrorismo religioso: due facce della stessa medaglia?



24/11/2015

*“One man’s terrorist is another man’s freedom fighter “ – “Colui che è un terrorista per qualcuno è un guerriero della libertà per qualcun altro”*

*Di Ilaria Severini*

**Paura:** stato emotivo consistente in un senso di insicurezza, di smarrimento e di ansia di fronte ad un pericolo reale o immaginario o dinanzi a cosa o a fatto che sia o si creda dannoso; più o meno intenso secondo le persone e le circostanze, assume il carattere di un turbamento forte e improvviso quando il pericolo si presenti inaspettato, colga di sorpresa o comunque appaia imminente.

**Questa è la definizione di paura data dall’Enciclopedia Treccani. Questo è lo scopo del terrorismo:** ovvero quello di arrestare il normale corso della vita, la progettualità, la libertà di muoversi, incontrarsi, in cambio di una vita spesa nell’attesa di un pericolo che potrebbe arrivare: un pericolo senza nome, senza forma, senza volto, cieco di ogni emozione, pronto a portare a termine la propria missione incurante del dolore che si lascia dietro.

**Il terrorismo come lo intendiamo oggi, si forma con la rivoluzione francese:** il terrore instauratosi durante questo periodo, anche se perpetuato da un regime e non da un piccolo movimento clandestino, mostrò per la prima volta che un popolo poteva essere influenzato da un sentimento sociale di timore diffuso, tenuto vivo da pochi uomini che lo sfruttavano per manovrare una nazione.

**Non esiste una definizione che inquadri bene questo concetto.** Possiamo dire che il terrorismo è una forma di lotta politica che consiste in una successione di azioni criminali violente, premeditate ed atte a suscitare clamore come attentati, stragi, ecc, ai danni di istituzioni statali e/o pubbliche, governi, gruppi politici, etnici o religiosi.

**Nel periodo tra il 1945 e il 1989 il mondo fu caratterizzato da un ordine bipolare,** a cui si uniformò anche il terrorismo, diviso.

## Curiosità

### *Strategia della tensione*

“Strategia eversiva basata principalmente su una serie preordinata e ben congegnata di atti terroristici, volti a creare in Italia uno stato di tensione e una paura diffusa nella popolazione, tali da far giustificare o addirittura auspicare svolte di tipo autoritario. L’espressione fu coniata dal settimanale inglese *The Observer*, nel dicembre 1969, all’indomani della strage di piazza Fontana, generalmente considerata l’avvio della strategia della tensione, sebbene alcuni studiosi ne retrodatino l’inizio alla strage di Portella della Ginestra (1947) o al cosiddetto piano Solo del generale De Lorenzo (1964). La bomba di piazza Fontana costituì la risposta di parte delle forze più reazionarie della società italiana, di gruppi neofascisti, ma probabilmente anche di settori deviati degli apparati di sicurezza dello Stato, non privi di complicità e legami internazionali, alla forte ondata di lotte sociali del 1968-69 e all’avanzata anche elettorale del Partito comunista italiano. L’arma stragista fu usata ancora nel 1970 (strage di Gioia Tauro), nel 1973 (strage della questura di Milano), nel 1974, all’indomani della vittoria progressista nel *referendum* sul divorzio (strage dell’Italicus, strage di piazza della Loggia), e ancora nel 1980 (strage di Bologna), ma non fu l’unica espressione della strategia della tensione, la quale passò anche attraverso l’organizzazione di strutture segrete, in alcuni casi paramilitari e comunque eversive (Rosa dei Venti, Nuclei di difesa dello Stato, loggia P2 ecc.), i collegamenti internazionali (le strutture Gladio o *Stay-behind*), la progettazione e la minaccia di colpi di Stato (il piano Solo del 1964, il tentato golpe Borghese del 1970), e infine la sistematica infiltrazione nei movimenti di massa e nelle organizzazioni extraparlamentari, comprese quelle di sinistra, al fine di innalzare il livello dello scontro.”

Da *Enciclopedia Treccani*

ideologicamente tra un terrorismo di destra e uno di sinistra e appoggiato, sempre non ufficialmente, dall’una o dall’altra delle due grandi potenze. La fase storica dell’Italia più legata al terrorismo è quella che va dalla fine degli anni ’60 alla fine degli anni ’80 ed è legata alla strategia della tensione

**Gli atti terroristici hanno usualmente come obiettivo principale non tanto gli effetti diretti** derivanti dai danni alle persone o cose, quanto quello delle loro ricadute indirette, come ad esempio la modifica della linea politica dei destinatari finali delle azioni o la risonanza mediatica che le stesse azioni conseguono grazie ai mezzi di comunicazione di massa. Alcune azioni terroristiche prendono di mira persone, monumenti, edifici o luoghi con un forte valore simbolico, positivo o negativo, molto presenti nell’immaginario popolare.

**Funzionale a questo effetto di risonanza può essere anche l’efferatezza, la ferocia e l’enormità dei gesti stessi di distruzione:** sequestrare cento bambini in una scuola può essere più funzionale alla strategia del terrore che colpire un obiettivo militare di importanza strategica. Sicuramente il primo gesto avrà molto più risalto mediatico. Per questo il terrorismo propriamente detto è un fenomeno caratteristico specialmente del XX secolo, il primo periodo storico in cui l’umanità dispone di media in senso stretto.

Un movimento terroristico che ha successo e che miri al coinvolgimento di ampie fasce di popolazione, può anche portare ad una resistenza armata ed alla costituzione di un esercito di guerriglieri.

Occorre distinguere i casi in cui le azioni mirino a fare nuovi proseliti e ad un coinvolgimento popolare, da quelle che non hanno questo tipo di visione ideologica.

**Alla luce di quanto detto sinora, possiamo dire che il terrorismo presente in Italia durante gli anni della strategia della tensione non voleva irretire proseliti.**

Attraverso stragi portate avanti colpendo obiettivi della vita sociale e culturale di una città, volevano far in modo che il governo si indebolisse. Il movente principale, quindi, di questa strategia è ravvisato nella destabilizzazione della situazione politica italiana. Partendo da tale presupposto, tra le cause determinanti, vi sarebbe stato il tentativo di influire sul sistema politico democratico, rendendo di fatto instabile la democrazia.

**Strumento di tale strategia sarebbero stati i gruppi terroristici**, infiltrati e determinati a compiere azioni tali da creare allarme e terrore nell'opinione pubblica. O, semplicemente utilizzati al fine di giustificare misure come l'instaurazione di uno stato di polizia o di una dittatura comunista. A completare questa strategia contribuiva lo sfruttamento mediatico di attentati effettuati da normali terroristi.

**Per quindici anni l'Italia è stato un Paese insanguinato dalla logica del terrore.** Una logica stragista al servizio di finalità politiche per nulla oscure: il condizionamento della vita democratica di una nazione e la lotta politica concepita come scontro senza quartiere e improntata al ricatto del terrore. Destabilizzare per stabilizzare.

**Per quanto feroce, il terrorismo italiano è sempre riconducibile ad un fenomeno locale**, con scarsa incidenza sugli equilibri e gli scenari mondiali.

Il terrorismo islamico fino a qualche anno fa rientrava in questa categoria.

**Dopo l'11 settembre l'Occidente e il mondo intero si sono sentiti minacciati.** Questi timori non sono poi così infondati: infatti, tornando al terrorismo "nostrano", le Brigate Rosse, anche nel momento di maggiore espansione, erano costituite da qualche migliaio di persone che restavano isolate non solo nell'ambito della nazione, ma anche nella stessa parte della sinistra estrema alla quale facevano riferimento.

**Ma il terrorismo islamico, sembra essere tutt'altra cosa.** Supera i confini delle singole nazioni, va al di là del mondo islamico stesso, intende colpire gli occidentali in generale, anche se all'interno delle proprie terre, e potrebbe avere un seguito ampio di masse ed essere sostenuto da Stati. Mosso da una cieca fede religiosa, non sembra preoccuparsi delle conseguenze rimettendo tutto nelle mani di quel Dio al quale credono di ubbidire.

**Non è facile definire in modo esaustivo il terrorismo di matrice islamica**, perché assume aspetti e caratteri molto diversi. Sicuramente il tratto che più lo distingue e che lo rende ancor più incomprensibile agli occhi degli Occidentali, è il suicidio religioso. Il combattente islamico porta la strage nell'ambito dei nemici facendosi saltare con l'esplosivo secondo un rituale abbastanza preciso, nella prospettiva di raggiungere immediatamente il paradiso. In Occidente viene impropriamente denominato "kamikaze", ma egli è uno "shaid", termine coranico che significa martire.

### Curiosità

#### *Shaid*

Lo Shaid è una persona che si lascia esplodere uccidendo indiscriminatamente tutti quelli che sono intorno a lui.

**Da un punto di vista storico, il radicalismo islamico, nasce soprattutto dalla constatazione dolorosa della condizione di debolezza, di penosa inferiorità in cui il “dar al islam” (il regno dell’islam) si trova rispetto al mondo europeo cristiano.**

**Altro elemento di distinzione è che l’Islam non sembra comprendere la differenza che noi facciamo fra politica e religione:** le due cose, più o meno, coincidono. In Iran, ad esempio, tutte le leggi devono essere approvate da un consiglio di esperti (teologi), perché ogni decisione è legittima solo e in quanto applica la legge divina o almeno non è in contrasto con essa. Noi consideriamo questa commistione tra politica e religione propria del mondo islamico, ma non è così. Siamo noi occidentali, che abbiamo acquisito, anche se credenti, una concezione laica della politica e dello Stato.

**Quindi il mondo musulmano vede fatti politici e religiosi strettamente interconnessi tra loro.** Si sente dominato ed egemonizzato dall’Occidente: ma questo significa conseguentemente, che è egemonizzato dai cristiani, o peggio ancora, dagli atei. La difesa delle loro nazioni, della loro civiltà diviene allora, naturalmente, la difesa della fede: ogni combattente è un martire della fede che si immola per la maggior gloria di Allah, più o meno allo stesso modo in cui i nostri crociati sentivano di compiere un dovere religioso. Ogni “Shaid”, dal suo punto di vista, legittimamente si aspetta che quel Dio per il quale si immola lo ricompensi immediatamente. Egli lancia il suo grido “Allah Akbar” per dimostrare la sua fede nella onnipotenza di Dio che darà vittoria ai credenti ed il premio eterno ai suoi combattenti.

**I musulmani moderati, le élites culturali, invece, si sono resi conto della differenza che vige in Occidente tra religione e politica** e comprendono che le riforme politiche ed economiche europee non intaccherebbero affatto l’Islam: si può essere un buon musulmano anche seguendo la “american way of life”, che è possibile integrarsi nel mondo moderno senza perdere la propria fede.

**Ne è un esempio la strage del 13 novembre 2015 avvenuta a Parigi.** Il Bataclan non è solo un posto di ritrovo per i giovani parigini, ma è un importante simbolo di integrazione. Il locale viene, infatti, abitualmente frequentato da giovani cristiani e musulmani. L’attacco, che ha avuto come conseguenza circa 100 vittime (che hanno perso la vita all’interno del locale) e molti feriti, aveva lo scopo di intimorire la gioventù cristiana, per aver accettato e, in qualche modo, traviato quella musulmana, considerata colpevole, a sua volta, di aver perso la pura fede islamica.

**E’ quindi in atto una specie di gigantesca lotta culturale** e purtroppo anche politica e militare fra queste due anime del mondo musulmano.

### **Riferimenti**

Colonna Vilasi A., (2009), *Il terrorismo*, Milano, Mursia.

Fouad Allam, K., (2014), *Il Jihadista della porta accanto*, Casale Monferrato, Piemme.

## Contrasto alla narrativa vittimistica dell'Isis



23/11/2015

*Il fenomeno dell'Isis avanza con un'evoluzione multiforme che sembra non conoscere ostacoli. Osservarlo, studiarlo, e analizzarlo rappresenta pertanto una grossa sfida che le Agenzie di Sicurezza e l'Umanità intera sono chiamate a giocare.*

*Di Lucia Alfydi*

**Il contrasto alla maturazione e fortificazione dello Stato islamico** rappresenta la sfida che le forze di intelligence stanno affrontando ormai da diverso tempo. Differentemente da quanto sia pensiero comune presso l'opinione pubblica, se è vero che il Califfato è stato proclamato solo un anno e mezzo fa, nel 2014, l'esistenza di un'ambizione simile presso i *jihadisti* dell'Isis rappresenta qualcosa di pregresso a quella data.

Come confermano alcuni importanti rapporti europei in materia, e ancor più da vicino quelli italiani, la preoccupazione per questo movimento fondamentalista era stata destata

presso le nostre Agenzie di Informazione da ormai diversi anni.

Un lasso di tempo all'interno del quale il fenomeno è stato costantemente osservato, studiato, registrato nelle proprie evoluzioni, al fine di non essere colti di sorpresa su quanto gli ultimi avvenimenti hanno poi in gran parte confermato.

Certo non era facile prevedere tutti i risvolti che il movimento avrebbe assunto e che di fatto si sono materializzati soprattutto in relazione al peculiare fenomeno dei *Foreign Fighters* che caratterizza la struttura organicistica dell'Isis, così come non era semplice inquadrare la vastità del fenomeno o

la risonanza che lo stesso avrebbe non solo in Europa, presumibile perché di fatto geograficamente più vicina, ma anche in Australia o in altri Paesi che almeno appartenente non sembravano avere particolari connessioni con l'area del Califfato.

Ma nonostante simili difficoltà, l'attività di contrasto all'Isis è stata perpetrata a partire dall'analisi di tutte quelle caratteristiche che, se da un lato si configurano come punti di forza per il movimento, dall'altro possono rappresentare il tallone d'Achille dell'organizzazione stessa, o quantomeno un aspetto su cui le Agenzie di sicurezza hanno potuto iniziare a lavorare.

**Partendo dall'analisi della campagna propagandistica dell' Isis,** si evince la peculiare capacità dei miliziani stessi di sfruttare a pieno le potenzialità che i nuovi mezzi di comunicazione permettono in relazione alla specifica *narrativa vittimistica*.

L'operatività *on line*, di cui gli stessi si fanno promotori, amplifica l'attività delle organizzazioni *jihadiste*, facilitando così i processi di reclutamento dei nuovi sostenitori, e stimolando il sostegno finanziario.

I *forum del web* vengono utilizzati per implementare discussioni su fatti di attualità e dichiarazioni politiche di differenti gruppi e organizzazioni fondamentaliste.

All'interno di un disegno strategico simile si cela la volontarietà da parte degli uomini del Califfo di diffondere una dottrina, un'ideologia – che ad oggi potremmo definire pan-islamica- in grado di far leva sul sentimento di obbligo che ogni mussulmano ha di accorrere in aiuto del proprio fratello minacciato, anche se all'estero.

**La solidarietà pan-islamica ha rappresentato dagli anni Ottanta il contesto ideologico per la nascita di un movimento dei “combattenti stranieri” in Afghanistan,**

arrivando pian piano sino ai giorni nostri. Essa ha la capacità di diffondere all'interno delle comunità mussulmane mondiali (soprattutto mediorientali, europee e asiatiche), una visione di rischio secondo cui la comunità islamica transnazionale sarebbe gravemente minacciata ed aggredita da potenze straniere non solo occidentali ma anche da despoti arabi su sovvenzione degli stranieri.

Così configurata, la narrativa vittimistica Isis va contrastata sul lungo periodo non soltanto attraverso i già implementati interventi di tipo militare, di intelligence e di polizia giudiziaria, ma anche e soprattutto attraverso delle idonee operazioni di *comunicazione strategica*.

**È così che introduciamo lo strumento della contro-narrativa come valido supporto all'odierna attività di contrasto terroristico.**

Se è vero che il movimento jihadista si è rafforzato nel corso degli ultimi anni sicuramente grazie anche ad alcuni fattori “facilitanti” come per l'appunto la globalizzazione dei trasporti e delle comunicazioni, (pensiamo alla diffusione dei video, delle foto, delle riviste e dei messaggi), l'attività di contrasto va implementata in primo luogo partendo da queste considerazioni.

Nel corso degli anni i *jihadisti* hanno maturato una capacità propagandistica allarmante. Su eredità di *al Zawahiri*, che nella penisola araba aveva creato negli anni addietro un dipartimento della comunicazione, *Al Qaeda* ha proseguito attraverso un'opera di diffusione mediatica che ritroviamo all'interno di una più ampia “*strategia dei mille tagli*” posta in essere dai *jihadisti*.

Nella logica del terrorista, il suo agito assume una valenza maggiore del danno procurato perché egli è consapevole che l'atto di per sé (o più semplicemente il suo solo annuncio) costringe la controparte a vivere nel terrore e quindi a modificare le proprie abitudini e a

spendere energie e risorse anche di natura economica per tutelarsi. Una strategia simile procede pian piano e soprattutto attraverso i media. Questa non consta di attentati o di obiettivi diretti, ma di obiettivi indiretti, identificati da soggetti che si auto-producono passando la vita su Internet.

Come comprendere la risonanza e gli effetti di una strategia simile non è difficile. Pensiamo ad esempio agli attentati indiretti sul mercato finanziario. Pensiamo alla sola minaccia di un attentato sulle linee aeree. Non è importante che questo venga realmente consumato. Il solo pensiero di un rischio simile può indurre degli effetti di panico e sentimento di rischio generalizzato nell'Occidente, che automaticamente generano l'innalzamento di un sistema di allerta nazionale.

**Comprendere le capacità dei miliziani è facile** se si guarda a come la stessa prima rivista on-line jihadista, venisse inizialmente presentata solo in lingua araba. La felice intuizione di Al Qaeda fu quella di diffondere i messaggi anche in inglese, così che gli stessi potessero raggiungere un popolo più ampio e globale, rispetto alla semplice *élite* militare interna su cui inizialmente riuscivano a far breccia.

È quindi frutto di una consapevole e audace tattica anche la scelta di pubblicare la rivista "*Inspire*", (nata nel 2010 come pubblicazione di AQAP, e curata da Samir Bin Zafar Khan), direttamente in lingua inglese. Si tratta di un periodico che per contenuti, livello di elaborazione e qualità grafica tipicamente occidentale, è in grado di combinare argomenti pseudo religiosi, che oltre a legittimare l'uso della violenza, suggeriscono i luoghi e i momenti in cui perpetrare gli attacchi terroristici avverso l'Occidente. Ci è da esempio come in uno dei messaggi lanciati dallo stesso periodico, compaia un appello alla jihad individuale e delle "piccole operazioni"

nei confronti per l'appunto dei Paesi occidentali.

Dunque, partendo da una constatazione simile di quanto ormai i *Social media* siano indispensabili, oltre che per agevolare la diffusione dei messaggi e dei documenti prodromici al reclutamento, anche per una lungimirante elusione delle autorità religiose che supportano i regimi politici di quegli Stati e finalizzate quindi al raggiungimento di un pubblico più ampio, la *contronarrativa* posta in essere dalle forze di *intelligence*, non può non tener conto dell'attualissimo fenomeno della *Social Influence*, nell'implementazione delle specifiche attività di contrasto ad un terrorismo così "virtualmente" avanzato.

I *social web* sono in grado di influenzare infatti la società amplificando immediatamente i segnali e influenzando dunque il comportamento che viene spinto all'azione.

Pertanto, analizzare la rilevanza dell'argomento e la credibilità che esso ha guadagnato nel tempo, unitamente al livello di fiducia che è in grado di stabilire fra persone che spesso si conoscono solo via internet, può rappresentare un buon punto di partenza per contrastare la capacità di uncinamento dell'Isis.

**Nella prospettiva di una valida azione di contrasto alla minaccia odierna così configurata**, ciò che i più moderni sistemi di contrasto devono analizzare sono i *setting* di Rete.

Ad un fenomeno che consta dell'arruolamento di molti ragazzi occidentali, a volte anche adolescenti, a livello Europeo, gli inglesi ad esempio sono stati tra i primi a capire questo meccanismo. All'interno dei piani di *intelligence* di matrice anglosassone vediamo come la contro narrativa venga spesso affidata a individui che in primis hanno fatto parte delle organizzazioni terroristiche per poi uscirne.

Un messaggio lanciato dalla madre di un ragazzo miliziano prima, e pentito poi, che non ha più fatto ritorno a casa; uno slogan perpetrato attraverso la rete da un ex terrorista che racconta le barbarie e la violenza all'interno del contesto jihadista, possono rappresentare un ottimo punto di inizio se si analizza la prospettiva sociologia del fenomeno.

Riesci a fare contro-narrativa efficace se provieni da quegli ambienti, se sai elencarne le peculiarità, le assurdità che provengono dal dentro stesso.

**In un contesto in cui la “Human Intelligence”**, ossia la produzione di informazioni raccolte e fornite da fonti umane, sta riprendendo piede accanto ai più innovativi sistemi di indagine perpetrati attraverso la “*Technical intelligence*”, che consente invece la conoscenza delle capacità tecniche del nemico, i Servizi di Informazione europei, devono dimostrare la capacità di capire cosa stia accadendo nel mondo.

In mezzo ad una *infowar*, che alimenta il fenomeno di *dissonanza cognitiva* tra i fruitori della rete che si vedono bombardati da una miriade di informazioni dalle quali risulta difficile discernere la verità, va realizzato un piano di contrasto in grado di non incidere però sulle libertà degli individui.

**Se la psicologia della persuasione sfruttata a pieno dai *jihadisti*** e in grado di adoperare una trasformazione linguistica di modifica del messaggio, attirando i ragazzi occidentali tra le proprie fila, il ruolo delle Agenzie di Informazione deve essere altrettanto in grado di rispondere attraverso una sana contro narrativa.

Come spiega il Dottor Alfredo Mantici, direttore della *Divisione Analisi Strategica della Risk Security and Intelligence Services*, e docente presso l'Università della Calabria e la

*Link Campus University* di Roma, per contrastare la narrativa vittimistica dell'Isis, è opportuno “produrre re-attivamente una campagna informativa da parte di chi studia attivamente il fenomeno”.

**L'analisi deve agire su fattori individuali oggettivi**, sul piano strutturale nonché su quello politico. Differentemente i Servizi di informazione dimostrerebbero capacità profetiche che non hanno.

Questo tipo di attività va posta in essere contro la disinformazione o “*deception*” attraverso cui l'Isis intende fuorviare il nemico mediante manipolazione, distorsione o falsificazione delle informazioni necessarie per indurlo a reagire in modo contrario ai suoi interessi.

Se è vero che, come scriveva *Sun Tzu* ne *L'arte della guerra*, “ogni guerra si basa sull'inganno e incoraggia i leader militari all'uso della sorpresa per attaccare lì dove il nemico è impreparato adoperando lo strumento della sortita lì dove meno il nemico la attende la suprema abilità consiste nel piegare la resistenza del nemico senza combattere”, la nuova pericolosa minaccia propagandistica deve essere abbattuta mediante una lotta alla controinformazione.

Accanto alla più “comune” opera di repressione, deve aggiungersi quindi l'attività di individuazione dei siti *jihadisti* di indottrinamento. Una strategia di monitoraggio che permetta di individuare i segni di radicalizzazione della minaccia, consentendo sia delle misure di prevenzione che di repressione di natura giudiziaria.

**Partendo dal presupposto di come oggi non vi siano terroristi che non visitino siti internet *jihadisti***, e di come questo aspetto sia fondamentale nel processo di trasformazione che porta i soggetti normali a divenire soggetti radicali, l'attività di contrasto è stata attuata implementando un nuovo strumento: la

creazione di una *piattaforma di indicatori di individuazione* di questi soggetti.

Come spiega *Giampaolo Ganter*, consigliere scientifico presso la Fondazione Icsa, si tratta di una griglia che se anche non può offrire elementi di certezza, può comunque determinare una serie di indicatori attendibili per valutare se questi soggetti che accedono alla rete o che facciano certe attività in rete, abbiano poi le caratteristiche per essere considerati soggetti pericolosi per il passaggio alle attività terroristiche.

Attraverso tale strumento, la strategia di contrasto viene perpetrata nel selezionare progressivamente i soggetti di interesse sulla base non di un profilo tipo, ma di specifici *indicatori soggettivi*, come ad esempio l'età, le vicende personali, di *indicatori comportamentali* quali il cambiamento del comportamento, l'adozione di abiti tradizionali o ancora di abitudini relazionali mutate, l'espressione di un manifesto anti-occidentalismo e di *indicatori oggettivi* quali la consultazione dei siti jihadisti o ad esempio l'acquisto di prodotti utili per la realizzazione di un ordigno.

**È in questa direzione che si muovono le tecniche investigative italiane**, che da tempo sono impegnate cospicuamente nella lotta al terrorismo di matrice islamica.

Sotto il profilo propriamente nazionale, anche in Italia, sia le attività preventive che quelle disciplinari, sono soggette ad un normativa estremamente rigorosa ma anche estremamente efficace e che vanno accompagnate nel tempo da un'attività di osservazione sul terreno (*Humint*) che permette di verificare l'evoluzione del processo di radicalizzazione e se è il caso, di intervenire, in via preventiva o procedimentale per neutralizzare la minaccia. L'Italia deve essere in grado di coniugare entrambi i principi: quello di *libertà* e quello

di *sicurezza*. Tale obiettivo, se raggiunto, può rappresentare la forza di una democrazia.

Si tratta di una sfida ardua, questo è bene sottolinearlo.

**I dilemmi che sorgono affrontando una questione simile sono infatti tutt'altro che semplici.** Il teatro nazionale attuale ci prospetta una realtà costituita da due importanti bisogni: da un lato l'esigenza di monitoraggio attraverso gli strumenti e le modalità proprie degli apparati di *intelligence* che consta dello sfruttamento di mezzi "invasivi della privacy", finalizzati ad individuare i soggetti attivi sul territorio che diffondono "un'affascinante" e pericolosa narrativa vittimistica al fine di determinarne l'espulsione, e dall'altro, l'esigenza di far sì che questo monitoraggio riesca ad essere esercitato senza calpestare un altro fondamentale diritto come quello della libertà di espressione, che nella nostra Costituzione occupa un posto di rilievo.

"Invero l'esistenza di profili di criticità, sul piano della legalità, tra interessi statuali apparentemente in conflitto eppure vitali non deve far rinunciare alla ricerca di soluzioni che operino nel quadro di adeguati bilanciamenti e con tutte le necessarie agenzie, proprio per scongiurare il rischio di aprire la strada ad una compressione delle libertà di fronte a minacce ed emergenze impreviste. La vera sfida per le democrazie, che sui valori universali fondano l'etica dei propri ordinamenti, è quella di tutelare la sicurezza mantenendo intatto il profilo delle libertà".

È lavoro quindi del governo trovare un equilibrio fra questi due importanti e ineliminabili diritti costituzionali.

**Un suggerimento è quello che ci arriva dall'America** che ha sapientemente agito attraverso la creazione di uno specifico Dipartimento che tiene ben presente come

tutelare sì il diritto di sicurezza dei consociati, ma al tempo stesso proteggere per l'appunto quello altrettanto fondamentale e relativo alla libertà d'espressione.

Il Dipartimento afferma: *“Teniamo molto alla libertà d'espressione, in tutte le sue forme, ma ci sono dei casi in cui è lecito chiedere ai provider rispetto delle condizioni d'uso di siti attraverso i quali questi messaggi vengono diffusi. Accade con la pornografia infantile, può accadere anche con i messaggi che incitano all'odio, alla violenza e alla jihad”*.

All'interno di un quadro di riferimento simile, non trascurando il dovere di rispetto ai principi fondamentali dell'uomo, anche l'Unione Europea si sta attualmente muovendo nel contrasto alla minaccia terroristica.

### **Riferimenti**

Fondazione Icsa, (2014), “Il canale linguistico: dall'arabo alle lingue occidentali”, *Evoluzione del terrorismo internazionale e interno*, pag.46, Roma;

Ganter G., (2013), “Collaborazione interna e internazionale”, intervento presso la Camera dei Deputati, Roma.

Ing. Calabresi M., (2014), *Il ciclo di Intelligence: Metodologie e tecniche di analisi e previsione delle minacce*, Università La Sapienza, Roma.

Mantici A, Direttore Editoriale Lookout News, (2015) presso Convegno “Disinformazione e manipolazione delle percezioni: una nuova minaccia al Sistema-Paese”, Link Campus University, Roma.

Neri C., (2014), settima sessione dei lavori dedicata al tema dei *Foreign Fighters*, Istituto di Studi Strategici Niccolò Machiavelli

all'Assemblea Parlamentare della Nato (Sottocomitato per il Mediterraneo e per il Medio Oriente), Catania.

Rapporto “Collaborazione interna e internazionale”, intervento del Sottosegretario con delega ai Servizi della Presidenza del Consiglio Marco Minniti, Camera dei Deputati, 28 Novembre, Roma.

Rapporto “*Evoluzione del terrorismo internazionale di matrice jihadista*” presentato dalla Fondazione ICSA nel novembre 2013.

Sun Tzu, (544-496), *L'Arte della guerra*.

Valentini M., (2014), *Il sistema d'Intelligence, la rinnovata strategicità del lavoro di intelligence*, Università La Sapienza, Roma.

Bradtke R., (2014), Dipartimento di Stato americano per la collaborazione sui Foreign Fighters, [www.formiche.net/2014/09/Usa](http://www.formiche.net/2014/09/Usa).

## Il confronto Isis Vs. al Qaeda



18/11/2015

*Ad oggi, se lo stato Islamico capeggiato dal Califfo primeggia e governa sul territorio dell'Islam, il cluster terrorismo di Al Qaeda si è disperso, il suo capo bin Laden è morto e il simbolo di Al Qaeda non figura in altro modo se non come un generico logo jihadista..*

*Di Lucia Alfidi*

**La percezione dell'Isis**, il recepimento delle barbarie commesse dai miliziani che i notiziari divulgano quotidianamente attraverso i media comporta, in maniera quasi scontata, la nascita di un parallelismo che il pubblico occidentale si trova spesso a fare nel porre in relazione l'attività dei più moderni jhiadisti rappresentati dalla bandiera nera, con quella perpetrata per anni a livello globale dagli altri gruppi terroristici.

**Va precisato che nel mondo attuale esistono terrorismi di ogni genere**, ma solo quello islamico pare destare preoccupazione mondiale, provocando interventi armati e mobilitando eserciti interi.

Notiamo che in molti Paesi dell'America Latina il terrorismo si configura come un fenomeno endemico che solo raramente raggiunge una risonanza mediatica mondiale, proprio perché spesso nasce e muore

all'interno delle stesse lotte etniche. "Ben altra cosa è il terrorismo islamico che supera i confini delle singole Nazioni, andando al di là del mondo islamico stesso".

**Sebbene non sia opera del tutto semplice procedere ad una diversificazione**, soprattutto a causa della caratteristica compagine storica che definisce i gruppi mediorientali, spesso identificativi nelle stesse radici e basi religiose, sarà fine di questo articolo porre in evidenza quanto contraddistingue il "comune" terrorismo che negli ultimi anni era ormai stato identificato per lo più nell'organizzazione di Al Qaeda e l'Isis.

**La differenza sostanziale tra l'Isis ed Al Qaeda** si ritrova nel come la prima, ossia l'Isis, si presenti come struttura intesa in termini di organizzazione militare, che perpetra una guerra di natura rivendicativa e

parte dallo stato sunnita. Si tratta di un esercito in cui ritroviamo un simbolismo condiviso, unitamente ad una leadership direzionale che si batte nei termini di rivendicazione territoriale.

Di contro, nel secondo caso, Al Qaeda, che è stato un fenomeno prevalentemente locale, (più dell'85% dei suoi attentati sono avvenuti nei Paesi di nazionalità islamica), si presenta come un'organizzazione militante, portatrice di una guerra insurrezionalista condotta contro un potere oppressore e nascente dalla Nazione islamica.

In questo caso non troviamo un simbolismo condiviso bensì partecipato, la leadership non risulta direzionale ma situazionale.

Se quella di Al Qaeda, (la cui nascita è convenzionalmente fissata al 1992 perché è al 29 Dicembre di quell'anno che si può ricondurre il primo attentato rivendicativo della organizzazione terroristica), può essere definita come una guerra asimmetrica, ove per asimmetrica si intende una guerra ad armi impari in cui una delle parti in causa è costretta a difendersi da un nemico invisibile, trovandosi dunque in una condizione di palese svantaggio, quella dell'Isis è invece a tutti gli effetti una guerra simmetrica, in cui lo stesso esercito si pone come soggetto istituzionale alla stregua della potenza occidentale.

Differentemente da Al Qaeda, l'Isis ha una sua istituzione, un suo esercito, una sua strategia ed un suo riferimento istituzionale: il Califfato.

#### Curiosità

**Abu Bakr al Baghdadi:** Autoproclamatosi nel Giugno 2014, il leader e Califfo dello stato islamico su cui sventola la bandiera nera dell'Isis, è *Abu Bakr al Baghdadi*.

Quest'ultimo, il quale rivendica una discendenza diretta dal Profeta Maometto, “ è un uomo che proviene da una famiglia religiosa. Tra i suoi fratelli e zii sono presenti Imam e professori di lingua, retorica e logica”.

È la stessa formazione accademica di *al Baghdadi* a dare piena credibilità all'interpretazione che questi propone dell'Islam. Parliamo di un leader *jihadista* colto, preparato, le quali parole non appaiono quindi come quelle di un cruento terrorista, bensì come quelle di una saggia e religiosa guida.<sup>1</sup>

La sua intensa campagna di propaganda, oltre a permettergli di consolidare alcune grandi fortezze in Siria, ha facilitato il richiamo di un gran numero di combattenti dall'estero. Mussulmani occidentali compresi. Conosciuto anche con il nome di Ibrahim, al Baghdadi, è riuscito a fare ciò che non era stato in grado di fare *al Zarqawi*, ossia assorbire la cintura di Baghdad in un nuovo stato.

Lo stesso discorso che in veste di Califfo proclamava per la prima volta *al Baghdadi*, e che veniva tradotto quasi in tempo reale in lingua francese, inglese e tedesca, e immediatamente diffuso attraverso i social network, definiva il progetto di restituire dignità e potenza ai mussulmani spronando medici, tecnici ed esperti di giurisprudenza islamica ad unirsi alla missione da lui designata con il fine di tornare alla gloria del passato. Una gloria da inquadrare all'interno di un potente stato confessionale in grado di garantire protezione ai mussulmani ovunque gli stessi si trovino.

**Dopo anni di terrorismo de-istituzionalizzato, l'esercito dei miliziani sunniti si presenta oggi in veste istituzionalizzata** come un mondo nuovo rispetto alle minacce passate. L'isis si caratterizza in primo luogo come una guerra fratricida tra sunniti e sciiti, oltre che contro una guerra avverso l'Occidente, che ben sa sfruttare le potenzialità offerte dal web e da internet per creare un consenso elettronico e non solo.

**Attraverso le immagini del web accompagnate da una forma di semplicità discorsiva**, l'Isis è in grado di agevolare la riproduzione dello schema di un transfert psicologico e culturale che ben riesce ad attecchire sui ragazzi che ormai non vivono più nella realtà fisica ma in quella virtuale. È chiaro allora, che se quella che viene trasmessa è una forte e ben articolata narrazione (vedi l'estrema professionalità della propaganda, la regia e la strutturazione decisamente non causale nella scelta delle immagini da trasmettere), i ragazzi facilmente possono arrivare a cambiare la propria identità, spinti dalla sedimentazione di una lotta valoriale sapientemente sponsorizzata.

**È questa una delle peculiarità più allarmanti che contraddistingue l'esercito miliziano**, il quale presenta una spiccata sensibilità per le problematiche interne, in termini nazionalisti, in grado di conferirgli fascino e potere seduttivo. Elemento che assolutamente non può essere rinvenuto nell'organizzazione talebana, sempre percepita come una forza straniera capace di suscitare un certo grado di risentimento all'interno del Medio Oriente, sia perché gli orchestratori (Bin Laden e al Zawahiri) miliardari e intellettuali erano lontani dalla vita quotidiana dei mussulmani, e sia perché l'organizzazione

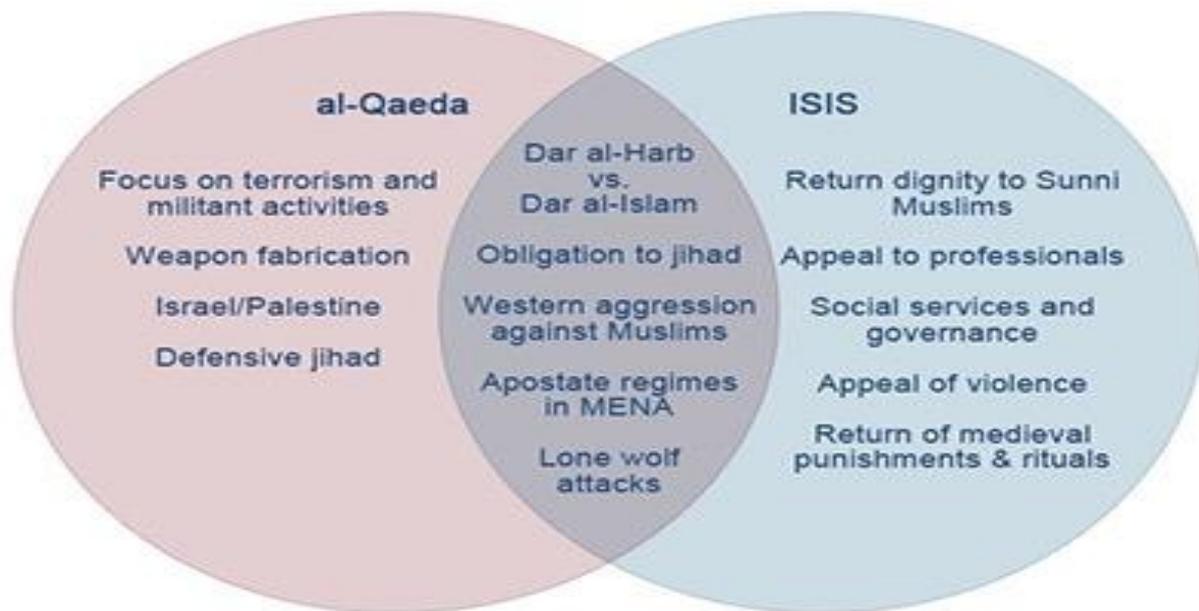
aveva deciso di portare la guerra santa all'esterno del Medio Oriente.

Lo stesso attentato consumato in America fu un attacco condiviso solo da pochi della comunità jihadista, poiché apriva un fronte all'estero lontano dai campi dei profughi e dalle sofferenze sperimentate nel quotidiano dalle popolazioni mediorientali.

Mentre per Al Qaeda l'attacco alle Twin Towers è stato forse il solo attentato fatto con risorse esclusivamente interne, e servito per lo più a dare visibilità all'organizzazione attraverso un major event comunicativo, i video delle barbarie diffusi dall'Isis, si configurano come un elemento peculiare che agisce sul doppio fronte: generare ansia nelle società occidentalizzate, e agevolare un processo di maturazione affettiva da parte dei giovani mussulmani.

L'esame di tutte queste peculiarità porta a riconoscere una quasi netta superiorità organizzativa, e non solo, dell'Isis rispetto ad Al Qaeda. Basti pensare a come "negli ultimi dieci anni e più al Zawahiri (terrorista subentrato nella direzione di Al Qaeda dopo la morte di bin Laden) è rimasto rintanato nell'area di confine Afghanistan-Pakistan e non ha fatto molto di più che diramare qualche dichiarazione e qualche video.

Viceversa, il Califfo al Baghdadi ha realizzato una quantità stupefacente di cose: ha occupato città, ha mobilitato un numero enorme di persone, sta effettuando stragi spietate in Iraq e in Siria". Rispetto all'Isis, Al Qaeda, non è mai riuscita ad ottenere dei risultati così importanti quali la costruzione del Califfato, anche perché non si è mai spesa negli stessi termini sfruttati dai miliziani. Se l'11 settembre ha rappresentato un duro colpo inflitto senza mediazione agli occidentali, la



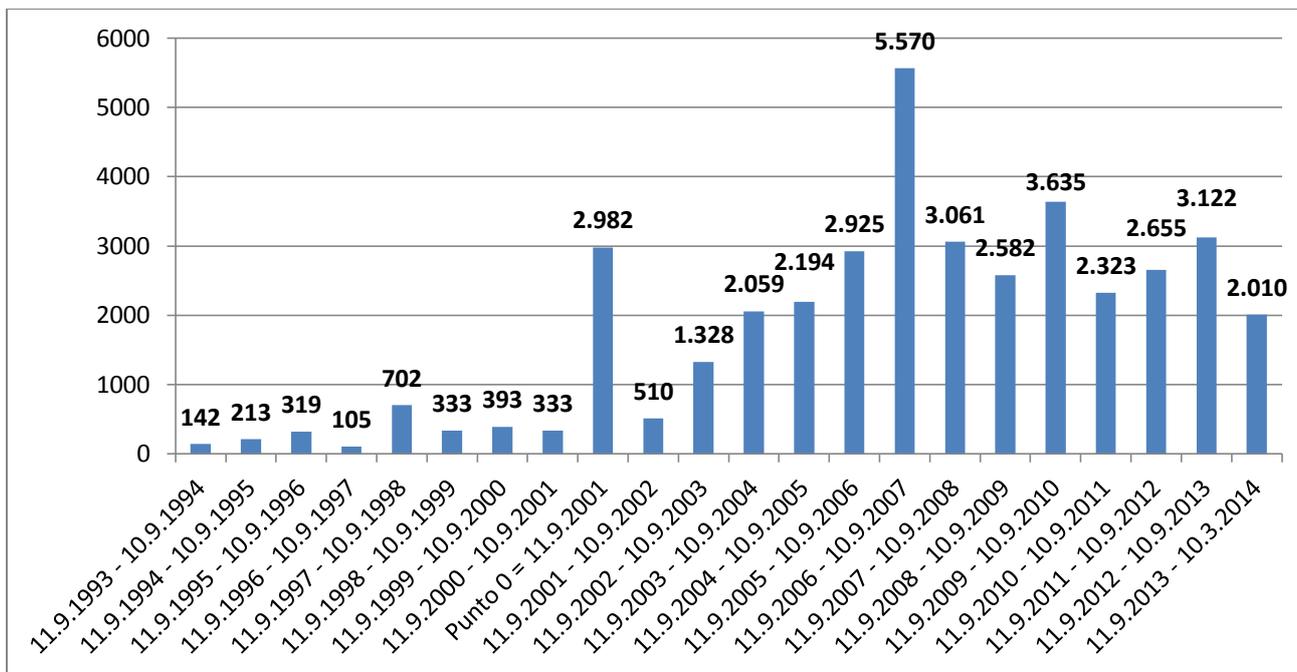
Isis VS al Qaeda: riviste a confronto.

volontarietà dei miliziani di colpire in primis i suoi alleati chiave in Medio Oriente, rappresenta in maniera ben più lungimirante un'azione che minaccia l'esistenza stessa di un ordine geopolitico inizialmente creato per agevolare l'Occidente. A favore di una lettura simile, il presente articolo non può esimersi dal lanciare uno sguardo sui fatti di cronaca che insanguinando costantemente la Nigeria, e che direttamente si collegano all'Isis.

**Il gruppo terroristico di Boko Haram**, fondato nel 2002 da Mohamed Yusuf, a cavallo di Niger, Nigeria e Camerun, sta venendo ormai a consolidarsi come una realtà concreta che a ben ragione desta grande preoccupazione sullo scenario internazionale. "Dopo la morte del suo fondatore nel 2009 il gruppo di islamici sunniti presenti in Nigeria, è ora capeggiato dal leader Abubakr Shekau". Emulando l'esperienza dell'Isis in Siria questo nuovo terrorismo africano si prospetta come la proiezione del Califfato islamista in Nigeria. L'obiettivo è anche in questo caso quello di portare l'adozione della Sharia in Nigeria attraverso l'attacco alle istituzioni e il marketing del terrore operato mediante

l'uccisione degli ostaggi occidentali. La tecnica del terrore che ha omaggiato fama

mondiale all'Isis, rischia ora di essere recepita da tutti quegli attivisti jihadisti presenti sul territorio africano. In questo caso, un ulteriore aggravante è rappresentata dalla spietatezza che non di meno, rispetto al gruppo dei miliziani arabi, caratterizza il modus operandi di Boko Haram. Oltre ai massacri di centinaia di persone e alla distruzione dei villaggi, la diffusione del terrore viene sedimentata attraverso una dinamica inquietante: l'utilizzo dei bambini-kamikaze. Una fenomeno allarmante che le diverse Agenzie di Informazione stanno ormai da diverso tempo attenzionando, se si pensa che solo dal 2009 al 2014 ha portato alla morte di oltre 3.500 nigeriani.



Numero dei morti causati da attentati terroristici con più di 15 vittime a livello planetario (periodo 1993-2014) – Punto 0 = 11 settembre 2001

**Riferimenti**

Ceci A., (2014), “Isis: Origine e obiettivi dello Stato islamico”, intervento Convegno, Università Roma Tre, Roma.

www.systemicpeace.org, (2014), Elaborazioni ICSA/AISE su dati del Center for Systemic.

Global Terrorism Index, Measuring and Understanding the impact of Terrorism, (2014), Institute for economics and peace, Boko Haram.

Mergelletti A., (2015), “Da Boko Haram all’Isis: la pericolosa gara a chi è più sanguinario”, Edizione straordinaria Panorama.

Napoleoni L., (2014), Isis Lo stato del terrore, chi sono e cosa vogliono le milizie islamiche che minacciano il mondo, Serie bianca Feltrinelli.

<http://Giovannidesio.it/terrorismo%20islamico/terrorismo%islamico.htm>.

## **Chi siamo..**



**Ilaria Severini**

### **Psicologa clinica**

Laurea in Psicologia clinica e di comunità presso l'Università di Firenze nell'anno 2010.

Iscritta all'Albo degli Psicologi della Toscana nel 2013.

Specializzata al Master di II livello in Scienze Forensi (Criminologia-Security-Intelligence) all'Università "Sapienza" di Roma con la tesi: "Gestione dello stress nelle Forze di Polizia: strategie per chi opera in ambito operativo e investigativo".

Al momento si occupa della Gestione dello Stress nelle Forze dell'Ordine e delle Tecniche Relazionali d'Intervento alla Scuola Tecnica della Polizia di Stato di Spinaceto (Roma).

Collabora con l'Associazione AIGESFOS (Associazione per la Gestione dello Stress nelle Forze dell'Ordine e del Soccorso) e con l'Associazione Cerchio Blu in merito a tali tematiche.



**Grazia Leonetti**

### **Esperta in scienze forensi, specializzata in Criminalità e Sicurezza**

Laurea in Scienze dell'educazione presso l'Università degli Studi di Bergamo nel 2008. Laurea in Scienze Sociali Applicate alla Criminalità e alla Sicurezza presso l'Università Cattolica del Sacro

Cuore di Milano, 2011, con tesi dal titolo: "Stalking: aspetti sociologici, psicologici e giuridici del fenomeno". Conseguimento del Master di II livello in Scienze Forensi (Criminologia-Security-Intelligence), Università "Sapienza" di Roma, con tesi dal titolo "IS: simbolismo, iconografia e nuove tecnologie di sfida e contrasto". Attualmente presta il suo contributo all'interno dell'Osservatorio per la Sicurezza e Difesa CBRNe di Tor Vergata, provvedendo alla stesura di report e altre attività.



**Nicolina Mastrangelo**

### **Biologa**

Laurea in Scienze Biologiche, indirizzo: "Biologia applicata alla ricerca biomedica", anno 2009 presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Abilitata alla professione e iscritta all'albo dei Biologi nel 2009. Dottore di Ricerca in Biochimica e Biologia Molecolare,

anno 2013, Università di Roma "Tor Vergata". Nel Febbraio 2015 ha conseguito il Master di II livello in Scienze Forensi (criminologia - investigazione - security - intelligence) erogato dall'Università "Sapienza" di Roma con la tesi dal titolo: "DNA come strumento Biometrico: analisi normativa, biologica e prospettica". Dopo sei anni di lavoro nel mondo della ricerca si occupa, come libera professionista, di analisi e consulenza citologica.



**Lucia Alfidi**

**Esperta in Criminalità e Sicurezza**

Laurea Specialistica, percorso “Criminalità e Sicurezza”, rilasciata dall’Università Cattolica del Sacro Cuore sede di Milano, nell’anno accademico 2014/2015. Frequentazione del Master di II livello in Scienze Forensi (criminologia - investigazione -

security - intelligence) erogato dall’Università “Sapienza” di Roma, discutendo una tesi finale dal titolo: “Ripensare l’Intelligence in relazione alle nuove minacce: i cittadini europei fra i miliziani dell’Isis”.

Ha svolto attività formativa di Stage presso l’Ufficio I Ter della Prefettura di Milano.

Attualmente collabora con l’OSDIFE - Osservatorio Sicurezza e Difesa CBRNe provvedendo alla stesura di report e altre attività.



**Alessandra Nicolosi**

**Giurista**

Ha conseguito la laurea Magistrale in Giurisprudenza presso l’Università degli studi di Bologna nell’anno 2013, con la tesi in medicina legale dal titolo: “Profili giuridici, giurisprudenziale e legali del transessualismo”.

Ha frequentato il Master di II livello in Scienze Forensi (criminologia - investigazione - security - intelligence) all’Università “Sapienza” di Roma discutendo l’elaborato finale: “Droni: la tecnologia avanzata al servizio della sicurezza”

Ha effettuato la pratica forense presso uno studio legale specializzato in recupero crediti, diritto civile e diritto matrimoniale.

Attualmente collabora con Osdife- Osservatorio sulla sicurezza e difesa CBRNe.



**Roberta Di Martino**

**Giurista**

Ha conseguito la laurea Magistrale in Giurisprudenza presso l’Università degli studi di Roma “Sapienza” nel 2013, con tesi in criminologia dal titolo “Suicidio in carcere. Attualità e prospettive”.

Ha frequentato il master di II livello in Scienze forensi (criminologia - investigazione - security - intelligence) presso l’Università “Sapienza” di Roma con discussione della tesi finale dal titolo “DNA come strumento biometrico: profili giuridici e validità della prova genetica in giudizio”.

Iscritta al registro praticanti avvocati abilitati del foro di Roma, ha effettuato la pratica forense presso uno studio legale specializzato in ambito penalistico e con il quale attualmente collabora.